



GIUSTO orientamento

Una fra le manchevolezze principali della nostra Lega dei Comunisti è rappresentata da un lavoro politico difettoso e non sistematico nei collettivi di lavoro. Tale è la constatazione fatta alla IV. Conferenza della Lega dei Comunisti del distretto di Capodistria, che ha dedicato buona parte del proprio lavoro a questo problema. Ed è perfettamente comprensibile, perciò, che il fulcro dell'attività politica della Lega debba essere anche nel futuro le fabbriche. Queste, infatti, danno alla collettività la maggior parte dei beni materiali e da esse devono progredire nelle campagne il frutto dei nuovi rapporti sociali e la cultura operaia.

I successi dell'azienda sono sempre l'espressione del collettivo: Politicamente unitario, laborioso, lungimirante il collettivo di lavoro che abbia una coscienza altamente sviluppata, si affermerà sempre nella produzione e sul mercato. Anche l'organizzazione politica deve dedicare a questo compito la maggiore attenzione, poiché i successi dell'azienda influiscono a tempo debito sulla formazione del collettivo. Di conseguenza, alla nostra organizzazione si pone il problema dell'educazione ideologica, sistematica e pratica, che deve diventare una fonte del nuovo che sorge nel processo del lavoro e dei rapporti di produzione nel suo ambito. La fabbrica è una fucina di uomini nuovi e uno sbocco costante all'affluenza di nuove forze produttive della campagna; accelera lo sviluppo delle campagne, ma nel contempo, richiede in essa un lavoro politico costante.

Oggi non abbiamo a che fare fra gli operai con un lavoro politico standardizzato, che semplificava la lotta fra l'operaio salariato e il capitalista. Tutto ciò che avveniva in fabbrica e portava profitto al padrone era semplicemente nemico e reazionario. Il nostro lavoratore, però, non è un salariato, egli non vende la propria forza lavoro alla piazza, egli è padrone in fabbrica e ciò muta il suo rapporto, la sua coscienza e i suoi doveri verso l'azienda e la collettività. Nel processo di formazione di questo lavoratore incontriamo un nuovo nemico, che può essere la burocrazia statale come pure l'arretratezza e la burocrazia nell'azienda stessa.

La lotta per la liberazione del lavoratore dalle tare del passato, dall'arretratezza, dalla mentalità burocratica e dal parassitismo, per l'educazione del lavoratore-padrone in rapporto all'azienda e alla Comune costituisce il compito essenziale della Lega dei Comunisti nelle fabbriche.

Gli operai, come tutti i lavoratori del distretto di Capodistria, hanno già dimostrato infinite volte la propria maturità politica e la volontà sia in occasione di dimostrazioni politiche come in varie elezioni. Essi esprimono questa volontà con il lavoro giornaliero nell'azienda che amministrano da sé. Loro compito storico è di essere primi dappertutto, perché tali devono essere quale classe, la più progredita della società. I nostri lavoratori possiedono tutto per essere veramente i creatori della propria fortuna ed è loro compito rendersi capaci di amministrare saggiamente i mezzi, affidati loro dalla società. Si tratta qui di eliminare la mentalità dannosa ed errata, che qua e là appare, secondo cui tali mezzi sono dello stato, ciò che, nel vecchio significato della parola, significa di nessuno. Si tratta anche della mentalità che della cura dei mezzi d'accumulazione debbono preoccuparsi altri organi e non tutti coloro che hanno contribuito a crearli. Ogni lavoratore deve sentirsi responsabile del prodotto, dei mezzi che devono essere destinati alle necessità sociali (scuole, ospedali, traffico, sicurezza, amministrazione), della loro suddivisione e del come essi vengono impiegati. In questa responsabilità troveremo la base di quei rapporti che devono sorgere fra il singolo e l'azienda, fra l'azienda e la collettività della Comune, fra questa e lo stato.

Perciò è necessario che le organizzazioni politiche facciano comprendere il ruolo e i fini — perseguiti dalle prescrizioni che completano il sistema economico — e che influiscano contemporaneamente con il proprio esempio su tutto il collettivo.

La nostra Lega dei Comunisti non dev'essere estranea ad alcuna manifestazione che minacci l'essenza delle conquiste della gestione operaia. Essa deve rilevare ed eliminare le tendenze burocratiche nelle aziende che si manifestano nell'arbitrio dei singoli, come pure delle direzioni. Essa deve curare che i lavoratori siano messi costantemente e regolarmente a conoscenza delle cose riguardanti la gestione dell'azienda e la Comune. (Da noi non ci sono segreti che i lavoratori non debbano conoscere). Nel contempo essa deve lottare per l'eliminazione dell'arretratezza dell'azienda, arretratezza che si esprime anche nelle tendenze alla parificazione delle paghe, alla corresponsione delle retribuzioni in base al numero delle ore lavorative e non all'apporto del singolo. Così pure deve lottare per l'eliminazione delle tendenze alla sottovalutazione del personale tecnico, che ha il compito e il dovere di dirigere e indirizzare il processo produttivo, mentre il diritto a de-

APPROVATI I PIANI SOCIALI E I BILANCI PREVENTIVI DELLA SLOVENIA E CROAZIA AUMENTERA' DEL 10% la produzione industriale slovena 1954

Un'intervista del Maresciallo Tito sui problemi triestino e germanico

Si sono riunite la settimana scorsa a Zagabria e Lubiana le Assemblee popolari delle Repubbliche croata e slovena.

Mercoledì 24 c. m. a Lubiana si è aperta la prima sessione ordinaria dell'Assemblea popolare slovena per l'esame di un voluminoso ordine del giorno, comprendente in particolare il piano sociale e il bilancio preventivo per il corrente anno. Il vice-presidente del Consiglio esecutivo, dr. Marjan Breceelj ha riferito sulla proposta del piano sociale e del bilancio, con particolare riferimento allo sviluppo economico della Slovenia nel 1953. Il relatore ha sottolineato che la produzione complessiva dello scorso anno s'era elevata dell'11%, mentre quella industriale del ben 14%, rispetto al 1952. Anche nell'esportazione sono stati ottenuti lusinghieri risultati: 10 miliardi e 487 milioni di dinari, il che rappresenta un aumento del 11,3% rispetto all'anno precedente.

Relativamente allo sviluppo economico previsto per l'anno in corso, il dr. Breceelj ha affermato che la produzione complessiva della Slovenia aumenterà del 10%.

Grande rilievo è stato dato dalla relazione al problema delle regioni più colpite dalla guerra. A tale riguardo il dr. Breceelj ha detto: «Completamento per quest'anno di curare la soluzione più concreta dei problemi riguardanti le regioni più colpite della Slovenia. Non è necessario rilevare che finora non s'è potuto risolvere in misura maggiore numerosi problemi economici, in specie nel Littorale, nelle regioni di Kočevje e della Bela Krajina. Una funzione importantissima di competenza della Repubblica è, oggi e nel futuro, curare lo sviluppo dell'economia nel proprio ambito. A tale scopo è stato costituito uno speciale fondo per l'aiuto economico al Littorale, alla regione di Kočevje e alla Dolanjska. Propongo perciò che il 35% della compartecipazione repubblicana agli introiti dei distretti venga devoluto a tale scopo.

«La somma prevista per quest'anno ammonta a 2 miliardi e 100 milioni di dinari, così preventivata per gli investimenti: 805,5 milioni per l'industria e l'agricoltura, 487 milioni per il turismo, 547,5 milioni per le attività comunali e 260 milioni per la ricostruzione.

«Lo scopo di tale fondo tende ad elevare i mezzi di produzione. Tuttavia quest'anno dobbiamo tener conto anche dei problemi basilari e delle necessità comunali, senza i quali non è possibile lo sviluppo economico, come ad esempio acquedotti e strade. Urge altresì completare la ricostruzione nelle località più danneggiate dalla guerra. Nei prossimi anni bisognerà disporre dei mezzi di questo fondo per l'elevamento della produzione, concent-

I PETTEGOLEZZI NEWYORKESI DELL'AMBASCIATORE IN GONNELLA

La strana logica di Clara Booth Luce

In Italia la stampa di opposizione si è buttata a pesce morto sulle dichiarazioni fatte il 5 gennaio e venute alla luce con quasi 3 mesi di ritardo, dall'ambasciatore in gonnella che rappresenta gli U. S. A. a Roma. Non vogliamo passare per gente maligna sottolineando le figure barbine che Clara Luce, con le sue disinvolute dichiarazioni, fa fare a De Gasperi, Pella, Einaudi ed a tutti i governi italiani in blocco, ai quali la signora assicura di «stare costantemente alle costole» sia pure con scarsi risultati. Un po' possono magari interessarci, come indice di una diplomazia per lo meno strana, le misure alla Mac Carthy che l'esuberante ambasciatrice «fotogenica» consiglia, in modo pubblico, al governo italiano. Misure che, guarda il caso!, sono poi le stesse che, a 80 giorni di distanza, Scelba scodella come proprie.

Fatta questa constatazione introduttiva, eniamo ora al punto che ci interessa e dove l'ambasciatore in gonnella parla del problema triestino con la disinvoltura che le è solita. Dopo aver ripetuto l'asserzione infondata che il Maresciallo Tito avesse concordato con Eden una spartizione del T. L. T., Clara Luce ci dice che la «proposta di spartizione», tentata poi di concretizzare con il diktat dell'8 ottobre, era già stata accettata in precedenza dal governo italiano al «10%». Con ciò la signora dà testimonianza ufficiale del fatto che la decisione dell'8 ottobre giunse a maturazione passando in precedenza per i corridoi di Palazzo Chigi, cosa assolutamente negata finora. Anche se appariva chiarissima, fa sempre piacere sentirne confermare da fonte tanto ufficiale quale è quella che di Palazzo Chigi conosce le sale oltre che i corridoi.

Sempre con disinvoltura candore, la signora Luce conferma poi i motivi, anche essi già prima ben chiari, dell'azione intimidatoria tentata da Pella nello scorso agosto con il concentramento di truppe alla frontiera jugoslava. «Pella — racconta l'ambasciatrice USA — sapendo che un capo di governo in Italia non si sostiene a lungo se non mira al regolamento di Trieste, saltò subito addosso al primo pretesto, inviando truppe alla frontiera». E dire che Pella aveva cercato di far tanto clamore sul pretesto pericolo rappresentato dalla annunciata adunata partigiana di Okroglica!! Ora la Luce lo ha sbragiarato in modo ufficiale, togliendo a noi il disturbo di ogni ulteriore commento!

Il fermo atteggiamento dei popoli jugoslavi fece fallire la «manovra» e mandò a carte quarantotto il diktat dell'8 ottobre. Questo, evidentemente, spiaceva alla signora Luce che si fa apocalittica. Ascoltiamola: «Così il quadro del futuro è divenuto nerissimo. Se fossimo riusciti a dargli Trieste prima delle elezioni del 7 giugno — mi diceva qualche tempo fa Alcide De Gasperi — a quest'ora egli sarebbe ancora presidente «el consiglio». Infine la Luce informa il mondo che «finché non sarà chiuso il capitolo triestino, l'Italia non approverà il piano di difesa europea».

Considerazioni vecchie che, nella logica di Clara Luce, non tengono conto né delle smentite dei fatti, né delle esperienze lontane e vicine. Non sta certo a noi ricordare all'ambasciatrice statunitense a Roma che De Gasperi, anche senza Trieste, governò e sgovernò a suo piacimento l'Italia per 7 anni. Così come non sta a noi far presente che il governo italiano ha già formulato il progetto per la ratifica della CED, malgrado le sibilline profezie dell'ambasciatrice fin gonnella.

Se il progetto di ratifica verrà presentato in parlamento e se il parlamento italiano lo accetterà, questo è un altro discorso. Un discorso che non ha nulla a che fare con la questione triestina. Come con Trieste non hanno avuto niente a che fare i voti che il 7 giugno sono andati alle opposizioni di sinistra. Certo, in quelle elezioni, l'argomento triestino è stato sfruttato da destra e da manca, però gli elettori hanno risposto «no» a De Gasperi per ragioni di stretta politica interna, quali le mancate riforme sociali e lo scandaloso lusso della classe dirigente italiana in mezzo alla dilagante miseria popolare. Se le ragioni vere della instabilità governativa italiana fossero sfuggite a Clara Luce, la cosa sarebbe grave per un ambasciatore.

TRADIMENTO A TRIESTE

Dopodomani, se nulla interverrà nel frattempo, 1.500 lavoratori dei CRDA verranno sospesi dal lavoro. Per un periodo di sei mesi non potranno varcare i cancelli dei cantieri, costretti a casa con una sovvenzione di fame. Il documento per effetto del quale la direzione dei CRDA li pone sull'orlo del licenziamento reca, accanto a quella del rappresentante della democristiana Camera del lavoro, anche la firma dell'esponente dei sindacati unici cominformisti, Semilli. Non c'è dubbio che l'accordo, firmato il 17 marzo all'Ufficio del lavoro, abbia aperto un nuovo episodio nella politica capitalarda che i Sindacati unici cominformisti, con gravissimo documento per i lavoratori e per la stessa economia della città vanno attuando da sei anni a questa parte.

Benché fosse evidenzissima l'imposizione della volontà dei datori di lavoro, benché l'accordo non facesse altro che consolidare una situazione contro la quale i lavoratori dei CRDA lottavano da mesi, l'organo cominformista Unita scrisse il 18 marzo di un miglioramento delle retribuzioni e addirittura di una garanzia dai licenziamenti. Questa dunque è stata la prima presa di posizione della direzione del partito di Vidali, della direzione dei sindacati unici, in pieno appoggio all'operato del segretario metallurgico Semilli. Ben diversa è stata la reazione degli operai che immediatamente si sono opposti a quell'accordo sui cui termini, quando esso era ancora in fase di discussione all'ufficio del lavoro, non erano stati neppure consultati. Consapevoli del fatto che anche a Trieste misure di sospensione in massa di lavoratori preludiano, come sta accadendo nella repubblica italiana, ad una politica di declinamento e ridimensionamento delle industrie cantieristiche e quindi a nuovi licenziamenti su vasta scala, gli operai si sono resi conto della capitolazione dei sindacati cominformisti e l'hanno apertamente denunciata.

Questa volta un'eventuale opera di convincimento, nuove illusorie promesse di aiuti romani sarebbero state vane. Questa volta la direzione cominformista è stata costretta a mutare tattica e a far buon viso a cattiva sorte. Vidali, segretario del partito a Radich presidente dei sindacati, non hanno detto, no, che quello che aveva scritto il giorno prima l'Unità era assurdo. Si sono limitati semplicemente ad attribuire l'errore ai dirigenti dei sindacati unici, cioè a Semilli. Come se il sindacato metallurgico di cui questi è il segretario non facesse parte dei sindacati cominformisti.

La vertenza dei lavoratori nelle baracche non è sorta da ieri. Si protrasse da ieri. Essa è il risultato della crisi dell'industria cantieristica, della crisi generale dell'economia triestina, acuitizzata dopo la dichiarazione dell'8 ottobre e in fase di rovinoso sviluppo già dal tempo degli accordi capestro del 1948 fra GMA e Governo italiano. Si sa d'altro canto che in casa cominformista nulla può esser fatto senza «la direttiva». Semilli non ha agito di propria iniziativa. I lavoratori triestini non sono così ingenui da crederlo. L'accordo sulla sospensione dei 1.500 lavoratori non è stato altro che il risultato di un abbandono delle posizioni classiche da parte dei dirigenti cominformisti che alla difesa degli interessi dei lavoratori hanno anteposto il patrocinio degli interessi della borghesia nazionalista. Un inasprimento a Trieste della lotta sociale, secondo le tesi sconfessate e «inconfessabili» dei vidaliani, potrebbe andare a detrimento della lotta per l'italianità di Trieste, della lotta per la ben nota «soluzione migliore». Se ora la direzione cominformista ha assunto posizioni pressoché identiche a quelle dei lavoratori, dopo aver sacrificato l'uomo, cioè Semilli (in Russia sarebbe stato «liquidato») è soltanto perché questi, nella lotta per il loro sacrosanto diritto al lavoro, fanno paura non soltanto alla classe padronale, ma anche a chi tradisce i loro interessi. La voce dei lavoratori si è fatta finalmente ed efficacemente sentire. Tutto fa ritenere che si faranno sempre di più: lo esige l'interesse della classe operaia, lo esige la salvezza economica e politica di Trieste.

LA IV. CONFERENZA DISTRETTUALE DELLA LEGA DEI COMUNISTI A CAPODISTRIA

L'attività dei comunisti in ogni campo della vita sociale

Nuovi e importanti compiti si pongono per il futuro dinanzi alle organizzazioni

Nelle tarde ore serali di giovedì scorso, si è conclusa a Capodistria la Conferenza annuale della Lega dei Comunisti del distretto. Per tutta la giornata si sono avvicendati i delegati rappresentanti le organizzazioni periferiche della Lega per discutere sulla relazione presentata dal segretario del Comitato Distrettuale compagno Julij Beltram. Fra gli ospiti figuravano la compagna Vida Tomšič, segretario organizzativo del comitato Centrale della L. C. della Slovenia, il comandante dell'AMAPJ col. Milos Stamatović, il compagno Vanja Vranjican segretario del Comitato Distrettuale della Lega di Buie ed altri.

Caratteristica principale della esauriente relazione presentata dal compagno Julij Beltram e degli interventi è stato il senso critico sulla attività svolta. Lo ha sottolineato anche la compagna Vida Tomšič nel suo intervento, rilevando che ciò è garanzia dell'ulteriore consolidamento delle organizzazioni della Lega del distretto di Capodistria. «Non bisogna però dimenticare — ha continuato la compagna Tomšič — gli sforzi dei comunisti per l'unità politica delle popolazioni qui convinti, per il potenziamento dell'economia e delle attività in tutti i campi della vita sociale, sforzi che sono stati

quasi particolarmente difficili poiché si tratta di una zona sulla quale d'altro parte convergevano gli sforzi di tutti i fattori esteri ostili alla nuova Jugoslavia, dall'irredentismo italiano al cominformismo sovietico. Se debolezze vi sono state specie nel contenuto di lavoro delle organizzazioni periferiche, queste sono dovute non alla crisi del movimento — come affermava Dylas — ma a una crisi di crescita, prodottasi con il passaggio a nuovi metodi di lavoro diametralmente opposti a quelli in uso sino al VI. Congresso, metodi di lavoro senz'altro superiori, che pongono dinanzi ai comunisti nuovi difficili compiti di preparazione politica, ideologica e morale affinché con il loro esempio personale e con la loro opera di convinzione possano funzionare da punte avanzate nella propagazione dei loro ideali e dei loro scopi.»

La relazione

Nella sua relazione il compagno Beltram ha riferito sull'attività svolta dalla Lega dei Comunisti nel periodo trascorso dall'ultima conferenza ad oggi. Riferendosi alla politica di appoggio all'imperialismo italiano che da qualche decennio viene perseguita dai circoli dirigenti in Occidente, Julij Beltram ha dichiarato che tale politica non ha incontrato alcun appoggio dei popoli occidentali ed ha sottolineato che per la decisa risposta dei popoli jugoslavi a tutt'oggi il diktat dell'8 ottobre è rimasto lettera morta.

Il segretario del Comitato Distrettuale ha quindi sottolineato che gli appetiti degli imperialisti italiani non sono affatto diminuiti e che in tutta la zona A, specie lungo la costa da Trieste a Monfalcone, continua l'opera di snazionalizzazione e mentre sotto vari pretesti si vanno acquistando terre slovene, si conduce una politica di pressione economica tale da costringere i contadini e i lavoratori sloveni a trasferirsi in Australia, o in qualsiasi altra parte del mondo facilitando in tal modo l'opera di coloro cui è affidato il compito di fare di Trieste una città interamente italiana. Mentre si spingono gli Sloveni all'emigrazione, si dà occupazione agli immigrati dall'Italia.

Il compagno Beltram ha quindi rilevato che dopo l'8 ottobre anche dal distretto di Capodistria, d'verse famiglie italiane si sono trasferite a Trieste poiché in gran parte familiari di persone occupate a Trieste e in Italia che hanno

IL NUOVO COMITATO DISTRETTUALE

Beltram Julij, Benčič Franc, Beltram Ziva, Cehovin Rado, Cotar Albin, Furlani Stanko, Gobbo Nerio, Hrvatin Drago, Kovač Stane, Knez Ivan, Kralj Franc, Markič Janko, Petronio Aldo, Pišot Rado, Pohar Lado, Santin Mario, Tomasin Plinio, Straus Fani, Zidar Jože.

Perfida Albione

«Poi venne la guerra d'Etiopia, poi venne la seconda grande guerra, poi arrivarono gli inglesi ed infine gli inglesi se ne andarono. Quattro anni o sono gli inglesi ci consegnarono una Somalia letteralmente anichilata. Distrussero, prima di andarsene, i pochi impianti che erano sopravvissuti alla nostra sconfitta; ruppero le porte e gli infissi delle case, presero a martellate i vetri degli uffici e i bagni e i lavandini delle case e non ci lasciarono un metro quadrato di lamiera ondulata. Tuttavia questi fatti che constatati con i miei occhi, non devono essere giudicati troppo severamente. Non si può pretendere che un popolo profondamente guerriero cessi di guerreggiare con la firma di un trattato di pace. Meno veniale fu invece la colpa di averci ridato una popolazione con l'animo avvelenato dall'odio contro l'Italia e da un desiderio di vendetta che non si era placato con il massacro dell'undici gennaio Max David (Dal «Corriere della Sera» del 5 corr.).

Per prima cosa non si comprende il perché del «desiderio di vendetta non ancora placato» dei somali contro gli italiani, dal momento che l'Italia aveva portato in Somalia la «civiltà millenaria» di Roma e, con questa, la redenzione della schiavitù, la cultura ed il benessere di quelle genti di colore. Ci giunge nuova poi, anzi inedita, la qualifica di «popolo profondamente guerriero» attribuita ai figli della «perfida Albione», che fino ad una decina di anni addietro erano quelli dei cinque pastori al giorno». Circa gli atti vandalici che sarebbero stati compiuti dagli inglesi in Somalia, con la descrizione ben particolareggiata da parte di giornalisti italiani che hanno decantato le eroiche e gloriose gesta delle formidabili divisioni del littorio sui vari fronti di guerra, non ultimo il nostro, è doveroso ammettere che essi parlano con piena cognizione di causa avendo riscontrato coi loro occhi le scolpe venali in materia dei propri camerati e fratelli di sangue. Sorge infine il dubbio che una delle ragioni per cui il governo di Roma — dopo aver insensata la gazzarra fascista del marzo 1952 in Trieste — abbia preteso l'insediamento dei suoi funzionari a fianco di quelli del C. M. A. a Trieste, sia stato quello di impedire (nel caso di un'altra scuola meno veniale) ridando una popolazione con l'animo avvelenato dall'odio contro l'Italia e da un desiderio di vendetta per i venticinque anni di oppressione «non placato» col simulacro di giustizia del maggio 1945. Alla fin fine bisogna concludere che ben a ragione Mussolini aveva insegnato agli italiani a stramaledire gli inglesi.

ATLANTICI

«Ma il generale di corpo d'armata Elisio Marras — un generale, come suol dirsi «di tre stelle», che aprò ufficio» aveva il diritto di fregiarsi di una quarantina perché non avesse a sfuggire incontrandosi con i colleghi stranieri — era stato colpito da quattro anni dai limiti di età che ne prescrivevano il collocamento a riposo. Lo avevano trattato in servizio dichiarandolo inidoneo, non tanto perché nel corso della sua lunga carriera avesse vinto molte battaglie in campo aperto, quanto perché sembra che fosse uno dei pochi generali che sapesse parlare correttamente l'inglese». (Da «Il Mondo» del 23 corr.).

Ecco spiegata la ragione per cui il prode Randolfo — che tanto ha operato affinché la «risorta Italia» possedesse le dodici divisioni atlantiche in piena maturità bellica — può oggi pretendere che venga data all'Italia «una posizione di maggiore autorità nella comunità atlantica». «Abbiamo oggi — egli infatti proclama — il dispositivo militare più forte dell'Europa continentale». Il che non può essere contestato dal momento che fra i generali atlantici italiani è stato trovato un'altro che «sa parlare correttamente l'inglese» e perciò in grado di sostituire il collega Marras. A Randolfo Pacciardi va riconosciuto il buon diritto di avanzare proposte anche per la soluzione del problema di Trieste. Non a caso il nome dell'ex ministro ha figurato, negli scorsi giorni, fra altri altisonanti, a fianco di quello del marchese Ugo Montagna, nelle società da quest'ultimo costituite in Roma per il finanziamento della tenuta di Capocotta, paradiso delle delizie.

«In un punto del nostro articolo di fondo, pubblicato nel scorso numero, e riguardante i Circoli Italiani di Cultura, si afferma che gli organi di Buie hanno tagliato i finanziamenti ai loro circoli. Ciò non corrisponde alla realtà ed il nostro errore è dovuto a una involontaria omissione nella motivazione del piano sociale di Buie, dalla quale l'affermazione è stata tratta. Le autorità popolari di Buie, come hanno fatto nel passato, continueranno ad aiutare finanziariamente i circoli italiani di cultura.

LE CASALINGHE DELL'ARIA

pranzano a Parigi e cenano ad Atene

(Dal nostro corrispondente) POLA, marzo — Mattinata splendida, tiepida, con una brezza bene accetta che alita in faccia i primi, timidi effluvi primaverili di quest'anno.

Dinanzi al minuscolo edificio della JAT, dei passeggeri appena sbarcati stanno a guardare il luccicante «Dakota» che scompare ronzando all'orizzonte, dopo una breve sosta sul tappeto verde del campo di Altura. Prima di prendere l'autobus per recarsi in città, vale la pena di sprofondarsi nelle poltrone del bar-scotola per prendere una bibita. Una commista simpatica, questa appena arrivata, composta da 5 piloti e meccanici della JAT e da due «hostes», tutti in divisa grigio-azzurra. E, con quest'ultima due che aprono la conversazione. Vera e Dragica, due simpatiche e ciarriere ragazze, le «casalinghe» d'areo, ci fanno subito sapere che si trovano in ferie assieme al gruppo di allegri colleghi e fanno un giro per il litorale. — Già, noi non possiamo fare le ferie con la bella stagione; quando voi godete i bagni al mare, noi si vola. La stagione è allora saturata di lavoro per noi e dobbiamo continuamente tener collegata la rete che lega le nostre città tra di loro e con l'estero: Skopje-Sofia — Atene — Istanbul... Belgrado — Sarajevo... Zagabria — Monaco — Parigi... — Spalato — Francoforte...

Un torrente di parole, di descrizioni entusiastiche delle quali sprizza l'amore per il lavoro delle «hostes», di attaccamento alla vita degli aeroporti. Tutta la JAT ci è illustrata in pochi minuti: il sibillare delle eliche, i segnali delle bandiere quadrate sulle piste. I «Douglas» che inghiottono chilometri e spazio, 250 all'ora. Trecento. Un perfetto meccanismo dirige il loro movimento; piloti, meccanici, goniometri, radar, strumenti meteorologiche. Una moltitudine di uomini ed apparati. E tra questa moltitudine, una quindicina di donne, saldamente incastonate nell'organismo delle avio-linee. Le «hostes» che troverete su ogni apparecchio passeggeri, su qualsiasi linea e, sorridenti, vi faranno gli onori di casa offrendovi caramelle e grappa, vi porgeranno i giornali nuovi, vi aiuteranno se durante il volo qualcosa comincerà a... rimestarsi nello stomaco. Oltre a ciò esse sono sempre vigili ad ogni evenienza, membri coscienti dell'equipaggio di questa isoletta metallica sospesa nel vuoto.

Un torrente di parole, di descrizioni entusiastiche delle quali sprizza l'amore per il lavoro delle «hostes», di attaccamento alla vita degli aeroporti. Tutta la JAT ci è illustrata in pochi minuti: il sibillare delle eliche, i segnali delle bandiere quadrate sulle piste. I «Douglas» che inghiottono chilometri e spazio, 250 all'ora. Trecento. Un perfetto meccanismo dirige il loro movimento; piloti, meccanici, goniometri, radar, strumenti meteorologici. Una moltitudine di uomini ed apparati. E tra questa moltitudine, una quindicina di donne, saldamente incastonate nell'organismo delle avio-linee. Le «hostes» che troverete su ogni apparecchio passeggeri, su qualsiasi linea e, sorridenti, vi faranno gli onori di casa offrendovi caramelle e grappa, vi porgeranno i giornali nuovi, vi aiuteranno se durante il volo qualcosa comincerà a... rimestarsi nello stomaco. Oltre a ciò esse sono sempre vigili ad ogni evenienza, membri coscienti dell'equipaggio di questa isoletta metallica sospesa nel vuoto.



La sezione alimentare del «Department of Scientific and Industrial Research» britannico è attivamente impegnata nella soluzione dei problemi dell'industria della pesca, tra cui quello di mantenere il pesce fresco per un lungo periodo.

Ecco un batteriologo della sezione suddetta mentre annusa le branchie di un pesce sul quale sono stati fatti degli esperimenti di conservazione. Le branchie del pesce sono, com'è noto, gli organi nei quali si notano i primi segni della decomposizione.

Accendo la sigaretta a Dra-

Un torrente di parole, di descrizioni entusiastiche delle quali sprizza l'amore per il lavoro delle «hostes», di attaccamento alla vita degli aeroporti. Tutta la JAT ci è illustrata in pochi minuti: il sibillare delle eliche, i segnali delle bandiere quadrate sulle piste. I «Douglas» che inghiottono chilometri e spazio, 250 all'ora. Trecento. Un perfetto meccanismo dirige il loro movimento; piloti, meccanici, goniometri, radar, strumenti meteorologici. Una moltitudine di uomini ed apparati. E tra questa moltitudine, una quindicina di donne, saldamente incastonate nell'organismo delle avio-linee. Le «hostes» che troverete su ogni apparecchio passeggeri, su qualsiasi linea e, sorridenti, vi faranno gli onori di casa offrendovi caramelle e grappa, vi porgeranno i giornali nuovi, vi aiuteranno se durante il volo qualcosa comincerà a... rimestarsi nello stomaco. Oltre a ciò esse sono sempre vigili ad ogni evenienza, membri coscienti dell'equipaggio di questa isoletta metallica sospesa nel vuoto.

Un torrente di parole, di descrizioni entusiastiche delle quali sprizza l'amore per il lavoro delle «hostes», di attaccamento alla vita degli aeroporti. Tutta la JAT ci è illustrata in pochi minuti: il sibillare delle eliche, i segnali delle bandiere quadrate sulle piste. I «Douglas» che inghiottono chilometri e spazio, 250 all'ora. Trecento. Un perfetto meccanismo dirige il loro movimento; piloti, meccanici, goniometri, radar, strumenti meteorologici. Una moltitudine di uomini ed apparati. E tra questa moltitudine, una quindicina di donne, saldamente incastonate nell'organismo delle avio-linee. Le «hostes» che troverete su ogni apparecchio passeggeri, su qualsiasi linea e, sorridenti, vi faranno gli onori di casa offrendovi caramelle e grappa, vi porgeranno i giornali nuovi, vi aiuteranno se durante il volo qualcosa comincerà a... rimestarsi nello stomaco. Oltre a ciò esse sono sempre vigili ad ogni evenienza, membri coscienti dell'equipaggio di questa isoletta metallica sospesa nel vuoto.

Un torrente di parole, di descrizioni entusiastiche delle quali sprizza l'amore per il lavoro delle «hostes», di attaccamento alla vita degli aeroporti. Tutta la JAT ci è illustrata in pochi minuti: il sibillare delle eliche, i segnali delle bandiere quadrate sulle piste. I «Douglas» che inghiottono chilometri e spazio, 250 all'ora. Trecento. Un perfetto meccanismo dirige il loro movimento; piloti, meccanici, goniometri, radar, strumenti meteorologici. Una moltitudine di uomini ed apparati. E tra questa moltitudine, una quindicina di donne, saldamente incastonate nell'organismo delle avio-linee. Le «hostes» che troverete su ogni apparecchio passeggeri, su qualsiasi linea e, sorridenti, vi faranno gli onori di casa offrendovi caramelle e grappa, vi porgeranno i giornali nuovi, vi aiuteranno se durante il volo qualcosa comincerà a... rimestarsi nello stomaco. Oltre a ciò esse sono sempre vigili ad ogni evenienza, membri coscienti dell'equipaggio di questa isoletta metallica sospesa nel vuoto.

Un torrente di parole, di descrizioni entusiastiche delle quali sprizza l'amore per il lavoro delle «hostes», di attaccamento alla vita degli aeroporti. Tutta la JAT ci è illustrata in pochi minuti: il sibillare delle eliche, i segnali delle bandiere quadrate sulle piste. I «Douglas» che inghiottono chilometri e spazio, 250 all'ora. Trecento. Un perfetto meccanismo dirige il loro movimento; piloti, meccanici, goniometri, radar, strumenti meteorologici. Una moltitudine di uomini ed apparati. E tra questa moltitudine, una quindicina di donne, saldamente incastonate nell'organismo delle avio-linee. Le «hostes» che troverete su ogni apparecchio passeggeri, su qualsiasi linea e, sorridenti, vi faranno gli onori di casa offrendovi caramelle e grappa, vi porgeranno i giornali nuovi, vi aiuteranno se durante il volo qualcosa comincerà a... rimestarsi nello stomaco. Oltre a ciò esse sono sempre vigili ad ogni evenienza, membri coscienti dell'equipaggio di questa isoletta metallica sospesa nel vuoto.

Un torrente di parole, di descrizioni entusiastiche delle quali sprizza l'amore per il lavoro delle «hostes», di attaccamento alla vita degli aeroporti. Tutta la JAT ci è illustrata in pochi minuti: il sibillare delle eliche, i segnali delle bandiere quadrate sulle piste. I «Douglas» che inghiottono chilometri e spazio, 250 all'ora. Trecento. Un perfetto meccanismo dirige il loro movimento; piloti, meccanici, goniometri, radar, strumenti meteorologici. Una moltitudine di uomini ed apparati. E tra questa moltitudine, una quindicina di donne, saldamente incastonate nell'organismo delle avio-linee. Le «hostes» che troverete su ogni apparecchio passeggeri, su qualsiasi linea e, sorridenti, vi faranno gli onori di casa offrendovi caramelle e grappa, vi porgeranno i giornali nuovi, vi aiuteranno se durante il volo qualcosa comincerà a... rimestarsi nello stomaco. Oltre a ciò esse sono sempre vigili ad ogni evenienza, membri coscienti dell'equipaggio di questa isoletta metallica sospesa nel vuoto.



Immagine della guerra in Indocina. Commandos vietnamiti in azione

Corrispondenza dalla Vojvodina

GIRANO I RACCOLTI e i capricci delle stagioni

(Dal nostro corrispondente) Il contadino della Vojvodina mette molta cura nella lavorazione della terra, e in compenso alle sue fatiche si aspetta un ricco premio: un ottimo raccolto. Senza questo i paesi della Vojvodina non sono più gli stessi, vengono privati del tranquillo inverno che si trascorre giorno e notte accanto al fuoco, nelle osterie piene, sulle stitte, negli sponsali e in divertimenti. Lo scorso anno la terra compenso generosamente le cure del contadino, e così in autunno si ebbero molti matrimoni e splendide feste. Anche l'inverno freddo e lungo, è trascorso senza preoccupazioni. Ecco, il pingue autunno è venuto e se ne è andato. I granai si sono riempiti di grano; i campi sono stati arati; le fattorie si sono riempite di bestiame; i contadini si sono messi a lavorare. Uno di questi mi ha detto d'aver fatto molti affari: «Prima della guerra solo i contadini più ricchi potevano allevare suini, ora ne trovi in ogni casa. In quanto ai matrimoni, non passava domenica che ce ne fosse più d'uno in ogni paese. Le nozze in Vojvodina costano molto per ambedue le famiglie che sposano i figli: bisogna dimostrare che questi giovani hanno tutto quanto occorre per iniziare la vita ed a soli.

Anche l'inverno è passato. Non si seppellono più i campanelli alle stitte che fucoli e instancabili cavalli — orgoglio di ogni contadino — trainavano per la campagna. Non ci sono più le grandi cataste di stoppie che riempivano i cortili, e finite sono pure le veglie fino a tarda notte. La neve se ne è andata e i contadini si apprestano ad arare, ma... Ecco, dopo un paio di belle

William Faulkner, il celebre scrittore americano premio Nobel, ha smentito in questi giorni una notizia che lo diceva impegnato nel cinema



L'INTELLIGENZA, DOVE STA DI CASA?

UN CERVELLO TROPPO INZUCCHERATO NON E' UN CERVELLO A POSTO

In quale angolino del cervello hanno la loro sede fisica il pensiero, l'intelligenza? E' possibile scoprire questa sede per mezzo dei bisturi? Sono interrogativi di vecchia data. — Chissà, può darsi. Siamo arrivati dinanzi all'albergo. Una calorosa stretta di mano a Vera e Dragica, le «casalinghe alate» ed ai giovanotti del gruppo. — Arrivederci in aria, la prossima volta... — Grazie, non credo che avrò occasione d'incontrarvi lassù — rispondo con decisione. E allontanandomi non posso non mormorare a fior di labbro: — Queste donne hanno del fegato. ROMANO FARINA

Sapete che...

LA SCIENZA LA BIRRA E LA TELEVISIONE

Negli Stati Uniti d'America, si è registrata una diminuzione nel consumo di birra e di altre bevande in locali pubblici a seguito del diffondersi della televisione. Al contrario, si è notato un considerevole aumento nella vendita di birra e di altre bevande alle famiglie, il che dimostra che moltissima gente si trattiene in casa alla sera attorno al suo apparecchio di televisione.

CHE COSA NON SI TROVA NEL PETROLIO?

Oltre ai corpi ormai noti: essenze, petrolio, olii diversi, si è potuto estrarre dal petrolio anche un gas combustibile la cui utilizzazione può dare grandi benefici su un piano industriale. E' attualmente allo studio un gigantesco progetto di epipilene per portare il gas del petrolio dal Medio Oriente all'Europa occidentale. Ma, oltre a questo gas, è possibile estrarre dal petrolio altri prodotti preziosi e ricercati, come lo zolfo e i carburi aromatici, la ventura dei quali si fa sentire in tutto il mondo. Si può ottenere anche l'etilene, la cui importanza va aumentando di anno in anno in tutti i paesi con lo sviluppo della produzione di materie plastiche, in quantità tali da ribassare il prezzo di una percentuale considerevole.

ALLEVAMENTO DI VISIONI IN FRANCIA

Si è sperimentato, in Francia, che è possibile allevare il visone: ciò è stato fatto con discreto successo nel distretto dello Jura, paesi piuttosto freddi ad un'altitudine di 1000 metri con numerose zone molto esposte alla luce. Il visone maschio eriproduttore viene tenuto in vita per tre o quattro anni mentre gli altri, maschi e femmine, vengono sacrificati alla tenera età di un anno. L'alimentazione di questi animali, per essere equilibrata, deve essere a base di carne e di pesce, con una buona porzione di verdure e cereali. Questi esemplari danno l'identico rendimento di quelli importati da oltre oceano.

QUESTA BARBA!

Per calcolare ed assicurare un perfetto funzionamento dei rasoi elettrici, sono state fatte delle statistiche sulla ripartizione della barba e sulla sua crescita: si è scoperto così che, in media, i peli della barba crescono da 0,2 a 0,6 millimetri al giorno (a seconda del terreno). Nella regione del mento la densità dei peli è di 90 per centimetro quadrato, sulla gola invece di 60 per centimetro quadrato. Queste cifre, naturalmente, si riferiscono alle medie e possono variare a seconda degli individui. Per esempio, per il mento la densità varia da 40 a 110 peli al centimetro quadrato; la densità invece dei peli sulle gote varia da 35 a 85 peli per centimetro quadrato. Si può stabilire, sempre in media, un rapporto fra la densità dei capelli e la densità della barba: detto rapporto è calcolato da 1 a 3, a favore dei capelli. Si è potuto inoltre stabilire che una buona barba media è composta da 13.000 peli.

La parola del medico

IL DIABETE E' UNA MALATTIA EREDITARIA?

Il diabete è oggi una malattia assai frequente. Si calcola che questo squilibrio della nutrizione interessi una persona su settecento. La complessità dei problemi della nutrizione è tale che, per comprendere perfettamente il

meccanismo di questa malattia, è indispensabile conoscere a fondo i diversi componenti dell'alimentazione, la precisa funzione degli idrati di carbonio (zuccheri), dei lipidi (grassi) e dei protidi e la capacità dell'organismo di assimilarli.

Quali sono i soggetti particolarmente predisposti a questa affezione? Come si manifesta? Come può essere diagnosticata? A quale età un individuo è particolarmente vulnerabile ad essa?

Questo argomento, «GUARIRE», la rivista internazionale di cognizioni mediche per tutti, dedica un ampio studio. Inoltre nel numero 14, in vendita presso tutte le edicole, sono pubblicati i seguenti articoli: Finestre chiuse o aperte? — Il bianco d'uovo nella cura dell'emofilia — L'abbassamento di stomaco — Anche l'adulto può aumentare la statura — Gli «alti» e «bassi» dell'umore — L'interrogatorio del malato — Fatti sociali, alimentari e terapeutici come agenti cancerogeni — L'autopsia di Napoleone — La medicina sociale — Voi potete dimagrire in tutto e in parte — Il rilassamento — La giornata dello scolaro

giornate è incominciato a piovere. Questo arresta i lavori. Il tempo non tiene conto delle necessità agricole. Nell'attesa si possono sentire discorsi del genere: «Questi meteorologi! Quando sanno formulare delle previsioni, perché non provano a regolare la stagione? Oppure: «Un uomo di capisco! Tirano ad indovinare; se l'azzoccano, bene, altrimenti pazienza».

Tuttavia i contadini si radunano la sera intorno alla radio ad ascoltare le previsioni del tempo di domani. Così in attesa del bel tempo le osterie sono sempre piene.

Insomma, la preoccupazione del contadino è ora questa: che ci sia il sole per arare e seminare, e quindi che vengano la pioggia perché le sementi spuntino. Il lavoro è molto e le braccia devono arrivare dappertutto. Quando poi tutto sarà stato fatto, dipenderà nuovamente dal tempo l'esito del raccolto. Ogni preoccupazione è qui legittima: una pessima annata si porta via il pane bianco e i grassi suini; molte nozze già previste vengono rimandate a un'altra anno al prossimo che si spera sempre sia meglio.

C. VIDAKOV

QUI' IL PUBBLICO

Addio, signor maestro

«Finalmente eccomi arrivato», dissi, battendo una mano sulla spalla del contadino che, con il suo carretto traballante, aveva mangiato per quasi 30 km. polvere come me. Lo ringraziassi per il passaggio. Egli mi disse che il governo faceva palazzi, ma che le strade le lasciava con i buchi. Gli dissi di venire con me, e gli avrei pagato qualche cosa che gli avrebbe resa meno arsa la gola, ma lui rimase cocciuto come il suo mulo: sputò per terra, maledì nuovamente il governo e tirò avanti.

Lo mi voltavo come un focheggiatore, e si che avevo passato più di 10 anni in quel paese, e che un giorno, proprio lì, un contadino per poco non mi ammazzò: tutta colpa di certa uva... fredda...

Pensai allora di andare a vedere la mia vecchia scuola: quella casa di mattoni color rosso sporco, che stava sulla cima del pendio. Bestemmiai perché i sassi appuntiti, della strada, mi penetravano fin dentro le suole delle scarpe.

La casa di mattoni color rosso sporco, o meglio in scuoia, era l'ultima di una lunga teoria di casupole che

lontano, da una distanza di vent'anni... Chiusi gli occhi e in un sol attimo mi rividi piccolo: un po' meno furbo ed esperto forse, ma più contento.

Vidi la mia classe: un'enorme aula un po' oscura, l'attaccapanni spezzato, tre lampadine che venivano giù dal soffitto, tre file di banchi e una cattedra, la cattedra del signor maestro... In vent'anni poco era cambiato. Erano cambiati i volti sbarazzati di quei ragazzi e il viso di quell'uomo che certe volte faceva la grinta cattiva, ma che in fondo era una buona pasta.

Mi ricordavo ancora delle scappate di quei miei giorni puerili, di quello schiamazzare spensierato. Quanto diversa era ora la realtà. Lavoravo come un negro per una paga da fame.

Discorrevvo, parlavo, scherzavo con me stesso, e senza saperlo sprofondavo nel vasto mare dei ricordi.

Giulio Mainati si chiamava il mio maestro, viveva sempre lì, così almeno mi aveva scritto, molto tempo addietro. Dovevo ritrovarlo, rivederlo... salutarlo...

Guardai ancora una volta la «L.A.», la mia vecchia classe! Poi, richiusi la porta, e richiudevo così per sempre, in quell'aula, la mia giovinezza...

Scesi le scale, il rumore dei miei passi fece uscire il vecchio dal volto incartapeccato. Mi avvicinai a lui, lo

guardai, poi gli chiesi: «Sa forse ove abita il vecchio maestro...? parlo di Giulio, Giulio Mainati...» Il vecchio scrollò il capo e rispose: «E lì... lassù sulla collina... non sente e non vede più nulla... ormai». Rimanevano in silenzio, ci guardavamo. Grida allegre di fanciulli venivano dalla strada, un po' di allegria che non poteva penetrare in me in quel momento. «Dunque è morto?» dissi... Il bidello affermò con il capo, mi disse che lo avevano messo in pensione dopo che si era spezzato l'anima e la salute in quella scuola, con sole... 700 lire al mese. Io pensavo e masticavo amaro, pensavo al tempo dei fascisti, e mi ribellavo a quei ricordi. Il vecchio intanto continuava: «Cercavano cotone... e ci facevano morir di fame... non avevamo da mangiare nemmeno noi italiani... Mainati — continuò — tirava avanti, talvolta una tazza di caffè era il suo pranzo e la sua cena, finché due anni fa morì. Si spense piano... a poco... a poco...»

Io non sapevo che dire. Il bidello mi chiese se volevo venire a vederlo in cimitero.

Poco dopo, accompagnato dal vecchio bidello, mi arrampicavo su una collina: in cima c'era il cimitero. Arrivammo quasi senza fiato.

Ecco dinanzi a noi un cancelletto. Il vecchio lo aperse; io lo seguivo camminando qua-

GLI "INDIPENDENTI" ESPONGONO A LUBIANA

Lubiana, marzo

In questi giorni la vita artistica della capitale slovena è stata caratterizzata da un nuovo avvenimento che ha richiamato parecchio interesse. Un gruppo di 39 pittori, scultori e intagliatori belgradesi, appartenenti a varie generazioni e a vari indirizzi artistici, ha esposto 102 lavori che ci danno un quadro significativo e fresco della moderna arte serba. Questa mostra, trasportata a Lubiana da Zagabria, dove ha conseguito notevole successo, è il primo avvenimento del genere dopo la liberazione che collega Belgrado con Lubiana.

Gli espositori sono uniti in un gruppo chiamato degli «indipendenti», sorto nel 1951, in seguito alla sessione avvenuta nell'Associazione delle Belle Arti serbe, scissione dovuta alle pretese di quest'ultima di dettare l'indirizzo e la tendenza ai propri associati. Nel catalogo della loro prima esposizione, avvenuta a Belgrado nel 1951, sono ricordate in sintesi le ragioni del loro distacco dall'associazione: «I limiti della nostra associazione sono diventati troppo ristretti per l'arte e gli artisti. Il contenuto di lavoro di questa, superato ed anacronistico, convince sempre più gli artisti che le Associazioni non possono essere nulla di più che delle organizzazioni professionali dei lavoratori nel campo delle belle arti. La vita artistica e il suo sviluppo devono essere mossi dagli artisti e dai gruppi artistici.»

E' interessante notare come questo gruppo, uno dei più importanti del paese, abbia conservato la propria monofilia nonostante fosse composto da artisti appartenenti alle più svariate tendenze, dai realisti agli astrattisti.

Una parte degli appartenenti al gruppo perseguono l'intento di conservare le tradizioni lasciate dai pittori fondatori degli affreschi serbi. A tale scopo si servono di una imitazione di muro, cioè lavorano su base asciutta e con materiale secco. I migliori artisti di questo indirizzo sono Milunović, Cigarić e Ljubarda Petar. Quest'ultimo ha ottenuto, per la Jugoslavia, un lodevole riconoscimento alla mostra di San Paolo (Brasile).

Il gruppo, o meglio sottogruppo, dei coloristi, le cui opere sono caratterizzate da fortissimi contrasti cromatici, è rappresentato da Konjović, Vujaklija L., Luković A. e da altri. Al gruppo degli astrattisti appartengono Stojanović Sr., Bajić M., Tomasić A., Soko Banja e Prčić M. Dei realisti i migliori sono Celabunović M., Celić St., e Kelebić M.

S. SANDIĆ: Fanciulla

MAVIL

BOSKO RISIMOVIC: onore e gloria (olio)

Un torrente di parole, di descrizioni entusiastiche delle quali sprizza l'amore per il lavoro delle «hostes», di attaccamento alla vita degli aeroporti. Tutta la JAT ci è illustrata in pochi minuti: il sibillare delle eliche, i segnali delle bandiere quadrate sulle piste. I «Douglas» che inghiottono chilometri e spazio, 250 all'ora. Trecento. Un perfetto meccanismo dirige il loro movimento; piloti, meccanici, goniometri, radar, strumenti meteorologici. Una moltitudine di uomini ed apparati. E tra questa moltitudine, una quindicina di donne, saldamente incastonate nell'organismo delle avio-linee. Le «hostes» che troverete su ogni apparecchio passeggeri, su qualsiasi linea e, sorridenti, vi faranno gli onori di casa offrendovi caramelle e grappa, vi porgeranno i giornali nuovi, vi aiuteranno se durante il volo qualcosa comincerà a... rimestarsi nello stomaco. Oltre a ciò esse sono sempre vigili ad ogni evenienza, membri coscienti dell'equipaggio di questa isoletta metallica sospesa nel vuoto.

CHE CELA IL "TESTAMENTO SPIRITUALE", DELLA CAGLIO? POTEVA PIU' DEL MINISTRO il denaro di un avventuriero

A questo punto il pubblico ministero ha chiesto che gli atti riguardanti la morte della Montesi venissero restituiti alla Procura della Repubblica, e che il giudizio di Muto venga sospeso e rinviato a nuovo ruolo. Il Tribunale ha disposto in conformità, ordinando il rinvio a nuovo ruolo del processo e la restituzione degli atti relativi alla morte della Montesi al procuratore della Repubblica.

Questa è la decisione che ora attende dall'opinione pubblica, turbata dal sospetto che esistessero resistenze per arrestare e fuorviare il corso della giustizia. Inoltre nel processo Muto si era creata una situazione paradossale, con assoluta inversione delle parti. Muto, da imputato, era diventato accusatore. Il pubblico ministero, da accusatore era diventato difensore dei terzi o degli ignoti.

In una intervista accordata negli scorsi giorni ad un giornalista, la Caglio ha di-

chiarato di aver ancora da pronunciare parecchi nomi altisonanti di gente implichata nella scandalosa vicenda di Capocotta. Il giornalista ha rilevato in lei un misto, quasi commovente, di sfrontatezza e di candore che — congiunti al suono di verità delle sue parole e a certi particolari da lei raccontati — spiegano la sua resistenza agli interrogatori e il controllo che mantiene di sé.

Il personaggio che meglio vien fuori dalla sua aneddotica è Montagna. Egli era così potente che riusciva a fermare i treni. Il fatto avvenne nel 1953. La Caglio doveva tornare con lui da Milano a Roma e le aveva dato appuntamento al «rapido». Ella aveva delle ragioni per non partire e siccome non voleva svelarle, decise di arrivare in ritardo. Aveva calcolato male. Su ordine di Montagna, il treno aspettava. Parti solo quando ella fu salita col premuroso aiuto d'un impiegato delle ferrovie. Montagna, che vivono al margine del potere, sono

amici in egual misura dell'Eccellenza e del capostazione. Ugo Montagna si era già allenato sotto il fascismo quando a frequentarlo era il figlio di Mussolini. Protetto dai tedeschi, era diventato segretario della Legazione dell'Afganistan il che gli consentiva, anche durante l'occupazione, di tenere applicata sulla automobile la targa C. D. (Corpo Diplomatico). Tutto ciò non gli ha impedito, beninteso, di farsi nominare «pretetto onorario» dagli Americani. Perché, come sotto il segno della svastica si era fatto amico del cognato di Kesslerling, così sotto gli Americani si era fatto amico di un amico del colonnello Poletti, le cui citadinanze onorarie italiane non è da escludere fossero in parte dovute ai favori accordati al Montagna.

Egli è l'uomo che, conosciuta una giorno Wilma Montesi sul treno di Ostia dove la ragazza spesso e sola, si sarebbe recata per i bagni, ne divenne amico e confidente. Wilma, al primo incontro, si sarebbe offerta di appoggiarlo presso un influente personalità per fargli liquidare una pensione di guerra sepolta da tempo nella polvere della burocrazia. Saputo il giorno dopo che risiedeva all'estero e che spesso faceva viaggi in Italia, la ragazza gli avrebbe proposto di trasportare, attraverso la frontiera sostanze «molto ricercate», l'interesse per le quali, da parte di «uomini potenti, era molto grande». Una sera Wilma, staccata in fretta dal giovanotto e senza accorgersene pedinata, si incontrò con un uomo dal «volto freddo» al ritorno da Ostia, sali su una potente automobile, scomparve. Pierotti sarebbe in grado di riconoscere quell'uomo.



Questo è il simbolo dei Mau-Mau: un arco di sterpi con gatto impiccato che viene lasciato come ammonimento ai nemici.

"CASTIGAT RIDENDO MORES", NASRUDIN HODZA eroe turco del buonumore

La "testa fina", di un piccolo uomo del popolo flagella burlando la strapotenza dei ricchi, la goffaggine dei tutori della legalità e la faciloneria dei creduloni

Ogni popolo ha, accanto ai suoi eroi storici e leggendari, anche le macchiette, simbolo della sapienza e del buon umore popolare. Gli Italiani conoscono le avventure di Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno, ed i loro derivati provinciali e dialettali. Presso gli Arabi vi è Giuha, che i Persiani a loro volta chiamano Gūhū (anche in italiano c'è un Giuffa) e Tedeschi Til Uilenspiegel (Uilenspiegel presso i fiamminghi), gli Inglesi Jhon M Iler, i Serbi Ero Coso e Petrica, i Croati Ke-remuh, gli Sloveni Pavliha, e così via. Anche se i nomi del personaggio cambiano (e il più spesso assai poco) esso, in sostanza, resta il medesimo.

Uno dei più noti «eroi popolari» del buon umore presso tutti i popoli del mondo, e che per certi motivi ci ricorda gli allegri personaggi dei novellieri tre-quattrocenteschi (si rammenti Ciaccio) è il personaggio dei racconti popolari turchi, Nasrudin-Hodža, (hodža, vuol dire prete).

Abbiamo sotto mano la recente edizione croata del racconto sulla vita di questo personaggio nella raccolta dello scrittore turco, Ahmed Halil Yasaroglu. Stogliamo e sorridiamo. Nasrudin fa le finte di essere un babbo e sa essere invece un imbroglione, combinandone di tutti i colori.

Per un interesse tutto particolare, ci piace riportare quanto afferma lo storico scrittore di viaggi del XVII secolo, il turco Evliya Celebia. Egli sostiene che Nasrudin sia vissuto nell'Asia Minore, e precisamente ad Aksehir, al tempo dei sultani Murat I, Batatzette e Maometto I. Ad avvalorare tale tesi si accinge lo scienziato turco Mehmed Fuad Kerpürüzade il quale, confermandone il luogo di nascita, sostiene tuttavia che Nasrudin fosse vissuto nel XIII secolo, al tempo del favoloso sultano Aladino. Lo studioso afferma un tanto, basandosi sull'epitaffio di un sarcofago, scoperto ad Aksehir, sul quale è scritto: «Questa è la tomba ove riposa in pace Nasrudin-efendija cui necessita la grazia del Signore che perdoni». Segue il numero 386, che rappresenterebbe l'anno della morte di Nasrudin, letto all'inverso; perché, dicono, molte faccende nella vita di Nasrudin andavano alla rovescia. Risulterebbe così l'anno 683 del calendario turco (1385 dell'era nostra).

Ma che s'è vissuto o meno Nasrudin, non ha molta importanza. E neppure andremo a vedere se i suoi racconti siano ed più puro prodotto turco o se abbiano avuto origine e si siano frammischiate a quelli arabi, persia-

ni e di altri popoli asiatici ed europei. Il mondo li ha conosciuti da fonti turche, questo è un fatto storico, e dal turco sono stati tradotti finora nelle seguenti lingue: greca, russa, ucraina, araba, serba, croata, italiana, tedesca, francese, inglese, bulgara, ceca, romena e ungherese. Questi racconti hanno scavalcato i confini nazionali per divenire patrimonio internazionale. Ogni popolo ha aggiunto a quelli già esistenti altri racconti, confacentisi alle proprie condizioni di vita e che generazioni creano come caratteristica della propria terra.

Nasrudin è un piccolo uomo del popolo, una «testa fina» che pure deve barcamenarsi fra mille difficoltà, sempre squattrinato, desideroso di tutto. Suoi nemici sono i potenti, gli «esnaflije», i commercianti, i poliziotti, i ricchi ed i tribunali corrotti. Ed egli, simboleggiante tutto il popolo, si vendica con i suoi scherzi, mettendo i ricchi ed i potenti alla berlina, beffando i preti islamici e cristiani, dimostrando come Maometto sia salito al cielo servendosi delle scale adoperate da Cristo, burlando i creduloni che si affannano a recar doni alla moschea perché Allah non abbia fame, mettendo in atto in ogni occasione ed esprimendo lo scetticismo religioso e il libero pensiero del popolo.

MUSICISTA SUSCETTIBILE
Il noto musicista Hendel, dirigendo un concerto s'accorse che un suo conoscente, scrittore di commedie, si volgeva continuamente verso la dama della poltrona accanto, sorridendo con evidente ironia. Dopo il concerto Hendel lo avvicina: «Mi spieghi per favore il perché di tanta illarità durante il mio concerto. Rido io, forse, quando assisto alle vostre commedie?»

GIUSTO ORIENTAMENTO
(Continua dalla I. pagina)
cidere spetta esclusivamente al Consiglio degli operai o al collettivo.

Compito della Lega dei Comunisti è il curare più che nel passato la educazione politica dei collettivi di lavoro e un corrispondente elevamento professionale dei lavoratori per la gestione dell'azienda.

Quest'ultima sia fonte di aiuto reciproco e di convivenza fraterna tra i lavoratori di tutte le nazionalità, campo di battaglia per l'unità politica di tutti i lavoratori, base di ogni vittoria nella lotta per i nuovi rapporti socialisti, per il socialismo.

Direttore: LEO FUSILLI
Vicedirettore responsabile: MARIO BARAK
Stamps: Tip. «Jadran» - Capodistria
Pubblicazione autorizzata



Adriana Bisaccia sa molte cose ma non vuol parlare

Come accennato nel numero precedente, nella udienza del 20 corr. dovevano comparire sulla pedana dei testimoni «tre grandi» ossia Ugo Montagna, il marchese, Giampiero Piccioni, figlio del ministro e Tommaso Pavone per raccontare cosa si disseero al Viminale la sera del 29 aprile mentre la Caglio, per oltre un'ora, attendeva in auto sulla rampa destra del Viminale.

Viceversa, proprio in quell'udienza è sopravvenuto il sensazionale e clamoroso colpo di scena provocato dalla lettura del «testamento spirituale» compilato da Anna Maria Caglio. Nel documento ora in possesso del Tribunale di Roma, la Caglio formulava tra l'altro, le seguenti accuse: «Conoscendo la natura di Ugo Montagna e di Piero Piccioni, il figlio dell'onorevole, ho paura, di poter scomparire senza lasciare tracce di me stessa. Purtroppo ho saputo che il capobanda del traffico di stupefacenti è Ugo Montagna, responsabile della scomparsa di molte donne. Egli è il cervello di questa banda, mentre Piero Piccioni è l'assassinio. Potrei dire tante altre cose che io sospetto, ma lascio a voi il compito di indagare». Queste ultime parole si spiegano col fatto che la Caglio, parlando per Capocotta col Montagna, lasciava la «lettera testamentaria» alla sua padrona di casa a Roma, con l'incarico di consegnarla alla Procura della Repubblica nel caso non fosse ritornata da Capocotta.

Lunedì 22 corr. aperta l'udienza, che doveva essere l'ultima del processo Muto in corso, il presidente ha chiamato la Caglio vicino al suo scanno e le ha mostrato

SUI NOSTRI SCHERMI

DELITTO NEL NEVADA (The Las Vegas Story)
I film a soggetto criminale, sino ad oggi profittati sui nostri schermi, avevano come sfondo spettacolari in sequenti di delinquenti da parte delle automobili della polizia. Ora l'automobile viene sostituita all'elicottero, aggiornandosi così in materia di progresso.
Il film narra la vicenda di Linda, cantante in un bar notturno, maritata a Lloyd, baro e giocatore d'azzardo. Un giorno i due arrivano a Las Vegas: Lloyd in cerca di facili guadagni al gioco, Linda a ricordare i bei giorni della giovinezza, trascorsa nella città, dove aveva avuto molti corteggiatori. Fra questi il poliziotto Dave ed il futuro marito Lloyd. Aveva vinto Lloyd, perché ricco, ma Dave non aveva mai cessato di amare Linda. Al nuovo incontro le confida che tipo di giocatore sia Lloyd, ma essa non vuol credergli, ritenendo che Dave parli per gelosia.
Ma ben presto Linda deve «credere». Lloyd si è rifugiato a Las Vegas nella speranza di rimetterci finanziariamente in sesto, al sicuro della caccia che gli stava dando la polizia. La fortuna, però, non gli è amica. Egli perde al gioco gli ultimi quarantini e, persino, il diadema di diamanti della moglie. Senonché il padrone della casa da gioco viene trovato morto e la cassaforte aperta. Si inizia così la caccia all'uomo, questa volta in elicottero. Alla fine l'assassino viene sorpreso da Dave che nella colluttazione lo uccide, recuperando la refurtiva e salvando Linda, rapita dal bandito quale ostaggio. Frattanto Lloyd viene arrestato dalla polizia, e Linda ritrova la vera felicità accanto a Dave.
Il ruolo della protagonista è magistralmente interpretato da Jane Russell, Lloyd da Vincent Price e Dave da Victor Mature. La regia è di Robert Stevenson.

LA BUFERA (Aandhiyan)
Pochi sono stati i film indiani visti sui nostri schermi, ma bastanti a dimostrare che l'India possiede artisti e registi di fama mondiale. Uno dei migliori è senza dubbio «La bufera», interpretato da Nimmi Devanand e Kalpana Kartik per la regia di Chetan Anand.
La trama del film è imperniata sull'amore che l'avvocato Ram Mohan nutre per

UN NUOVO CAPITOLO DEL DRAMMA SICILIANO

QUALI I MOVENTI DELLA SOPPRESSIONE DI GIULIANO?

Riuscirà l'incriminazione degli esecutori materiali del delitto a strappare il velo misterioso che avvolge le vicende del banditismo?

Nella notte fra il 4 e il 5 luglio 1953 si concludeva nel cortile della casa dell'«avvocato» De Maria, in Castelvetro, la tragica carriera del bandito Salvatore Giuliano, il «re di Montelepre». La morte dell'uomo che si era macchiato di innumerevoli delitti al servizio della «mafia» siciliana e di equivochi ambienti politici, segnava la fine di una vicenda, unica per il suo genere nella pur ricca storia del banditismo che aveva appassionato l'opinione pubblica mondiale.

L'Italia apprese il giorno dopo la notizia che «militari del CFRB (Centro forze repressive banditismo, agli ordini del colonnello dei carabinieri, Luca, ora generale

per meriti speciali acquistati appunto in Sicilia — n. d. r.) aggranciatò, dopo abile servizio predisposto, il bandito Giuliano, lo hanno scovato e braccato nelle vie di Castelvetro. In seguito il bandito si è rifugiato in un cortile. Quivi, raggiunto, venne ingaggiato confittato a fuoco nel corso del quale è stato ucciso». Così diceva il comunicato ufficiale del Ministero dell'Interno di Scelba, il quale, essendosi poi diffuso voci secondo le quali il conflitto a fuoco di Castelvetro era una semplice messa in scena, riconfermava circa un mese più tardi al Parlamento di Roma quelle circostanze.

Oggi, dopo quattro anni, quei dubbi hanno preso consistenza, avallando l'opinione già diffusa che la fine di Giuliano fosse legata a oscuri retroscena, i cui contorni erano già apparsi dalle accuse di Gaspare Pisciotta durante il famoso processo di Viterbo contro noti uomini e ambienti politici, che sarebbero stati i mandanti della banda.

A corroborare definitivamente la veridicità di quell'opinione è giunta, ora, l'incriminazione dei diretti protagonisti di quella montatura: il capitano dei carabinieri e già aiutante maggiore del col. Luca, Perenze Antonio per favoreggiamento, falso ideologico e delitto di frode processuale, il bandito Gaspare Pisciotta per omicidio volontario e premeditato in persona di Salvatore Giuliano, l'ispettore di P.S., Ciro Verdiani per favoreggiamento e di carabinieri Catalano Giuseppe, Renzi Roberto, e Giuffridio Pietro per concorso nella frode processuale e falsa testimonianza.

L'atto della magistratura di Palermo smonta, quindi, la veridicità delle dichiarazioni di Scelba e riapre un nuovo capitolo nello sbrigliamento della complicata matassa, mentre l'opinione pubblica italiana si chiede il perché Perenze, Luca e lo stesso Scelba abbiano mentito. Non è, infatti, il metodo di cui si sarebbero serviti i carabinieri per togliere dalla circolazione un pericoloso criminale, quale era Giuliano, che preoccupa l'opinione pubblica. Si sa che con certa gente non bisogna aver scrupoli e poco importa, in quei casi, l'agire con i guanti. Ciò che, invece, rimane inspiegabile è il motivo per cui si sia sottaciuto la verità per sé no dinanzi al Parlamento. E' quindi giustificato ogni sospetto, primo fra tutti quello di ritenere che gli esecutori materiali della soppressione di Giuliano, e i loro superiori, sappiano molte cose che si vuole nascondere agli occhi degli Italiani. Tanto più che esistono i precedenti di Viterbo e, soprattutto, i misteriosi avvelenamenti nelle carceri dell'Ucciardone, vittima dei quali è stato quel Gaspare Pisciotta che tutti sanno essere stato ben addentro nelle faccende della banda di Montelepre e che avrebbe potuto fare molte rivelazioni al prossimo processo.

LE SPAVENTOSE PROPORZIONI DEL TRAFFICO DI STUPEFACENTI IN ITALIA

Impenetrabile omertà

Il processo contro il giornalista Muto per le rivelazioni da lui fatte sul «caso Montesi» ha svelato anche l'esistenza di una banda di trafficanti di stupefacenti. Pare addirittura che, a quanto afferma un certo Piero Pierotti, citato dalla difesa come teste al «processone», la stessa vittima, Wilma Montesi, fosse stata una spacciatrice di droghe, il che potrebbe anche avvalorare l'ipotesi che essa sia stata soppressa perché «qualcuno» temeva parlasse. Secondo quanto sostiene il Pierotti, la Montesi gli avrebbe fatto a più riprese richiesta di importare cocaina che, poi, essa avrebbe voluto spacciare nel «suoi» ambiente. Di quale ambiente si trattasse, è facile immaginare.

Del resto, benché la larga opinione pubblica ne fosse stata prima all'oscuro, è cosa notissima nel mondo, che l'Italia sia uno dei paesi dove il traffico illecito degli stupefacenti è più diffuso e all'esercizio del quale si dedichino persone, che sono molto vicine, se non addirittura, ai circoli governativi. A tal proposito esiste, sin dal dicembre 1950, un circostanzato rapporto alla speciale commissione dell'ONU per la lotta contro il traffico illegale degli stupefacenti, alla quale l'Italia è stata denunciata come «la principale fonte di approvvigionamento dei trafficanti di droghe nel mondo». Soltanto in questi giorni, però, le proporzioni di questo commercio clandestino, anche se minimizzate nell'imbarazzo ufficiale e dimintuite dalle ristrette ammissioni pubbliche, sono apparse palesi.

Una foto ormai famosa: Scelba e Montagna (quarto e quinto da sinistra) testimoni alle nozze del figlio di Spataro durante la cerimonia, cui parteciparono anche De Gasperi, Tupini e il Sindaco di Roma, Rebecchini.

L'ESPRESSO

SUPPLEMENTO DI CRONACA SPORTIVA AL No. 340 DEL SETTIMANALE DELL'UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI - CAPODISTRIA 30 MARZO 1954

ANCHE QUESTA VOLTA, COME LE TRE PRECEDENTI IL RISULTATO E' STATO DI RETE A ZERO LA JUGOSLAVIA SI E' QUALIFICATA!

JUGOSLAVIA: Stojanović, Stančević, Zeković, Čajkovski, Horvat, Boškov, Rajkov, Mlutić, Mitić, Veselinović, Zebec.

GRECIA: Tauxis, Kosidis, Kurlidis, Xantopoulos, Linoxilakis, Postridis, Kokmakis, Kamaras, Tamatiadis, Papanoniu, Panakis.

ARBITRO: Ruffli, della Federazione Svizzera.

NOTE: Cielo coperto, senza precipitazioni. Terreno dal fondo molto duro. Campo esaurito per un totale di 25.000 spettatori, fra i quali un gruppo di 600 tifosi jugoslavi.

Anche la quarta partita valevole quale eliminazione per la qualificazione per i campionati del mondo di calcio, è stata alla fine felicemente superata sempre con lo stesso risultato 1:0. Ad ogni sportivo salta immediatamente agli occhi il risultato. Infatti, in tutti i quattro incontri la nostra rappresentativa è sempre uscita vittoriosa con il più striminzito dei risultati, bastante però per l'ingresso alle finali.

Possiamo dichiarare, senza tema di smentite, che il risultato in se stesso è la chiara espressione dell'attuale grado di forma della nostra squadra e della forza penetra-

tiva del nostro quintetto di punta, sempre sterile, malgrado l'enorme mole di lavoro e la superiorità costante dimostrata sul terreno di gioco.

Quale scusante, vale l'assenza dei due migliori trombolieri Vukas e Bobek, costretti chi per una, chi per l'altra ragione, a non presentarsi in campo.

La nostra squadra ha giocato, ad Atene meglio che a Tel Aviv, ed il risultato avrebbe dovuto essere perlomeno raddoppiato, ma oggi, oltre che l'impressione dei nostri attaccanti, ci si è messo di mezzo pure l'arbitro svizzero Ruffli, il quale ci ha negato perlomeno due sacrosanti rigori, rivelandoci anche di mancata troppa larga nel giudicare le fallacie dei giocatori greci, i quali, anziché giocare, hanno combattuto la partita. Un arbitro insomma, che sarà forse tutto, ma non un direttore di gara di classe internazionale, giacché certe valutazioni di falli per un arbitro di rango internazionale non sono ammissibili.

Chi ha fatto la parte del leone in campo è stato Horvat, il lungo centro mediano della Dinamo, onnipotente in tutte le azioni di offesa e di difesa, vero cervello della squa-

dra ed il migliore in campo in senso assoluto. Questo ci fa molto piacere, giacché ci fa ben sperare che egli torni ad essere quello delle passate olimpiadi in vista dei prossimi campionati del mondo. Ma, oltre a Horvat, un'altro anziano si è fatto valere, Rajko Mitić, sempre infaticabile e tecnico, come ai tempi migliori. Su questi due giocatori si è impietato il gioco di tutta la nostra squadra, che ha avuto il suo punto di forza nella retroguardia, dove ha brillato pure Zeković, che ha sostituito all'ultimo momento, il titolare Ormković.

Un cenno a parte merita oggi il beniamino del nostro pubblico, Zlatko Čajkovski, che ha disputato la sua 50ª partita in nazionale. Record raggiunto, sino ad oggi, da soli cinque giocatori, fra i quali Bobek. Il piccolo Cik, come viene solitamente chiamato, pure non essendo nella sua forma migliore, ha disputato una partita onesta, nella quale è risultata in pieno la impareggiabile tecnica, sostenuta da una classe internazionale. Cik sarà senza dubbio, malgrado abbia già superato la trentina, uno dei nostri pilastri per un paio di anni ancora.

Alla fine dell'incontro Mitić, capi-

tano della squadra, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Partita migliore di quella da noi disputata a Tel Aviv. I Greci hanno giocato con troppa rudezza. Il risultato è giusto, ma avrebbe dovuto essere espresso in un maggior numero di reti». Čajkovski, tutto raggianti, ha detto: «L'arbitro ci ha negato almeno due sacrosanti rigori. Non abbiamo giocato una grande partita, ma per le finali ci prepareremo meglio e speriamo di poter essere degni della fiducia che il nostro pubblico nutre per noi».

Bobek, che ha assistito alla partita dalla tribuna, si è così espresso: «Sono contento del risultato conseguito. Credo che la formazione avrebbe potuto essere migliore. Il risultato avrebbe dovuto essere più netto».

Horvat, il miglior uomo in campo: «L'arbitro è stato il peggiore che sinora ho visto in incontri internazionali e ci ha negato due calci di rigore. La nostra squadra deve ora riposarsi per poter prepararsi bene ai prossimi campionati del mondo».

Dei greci, grande impressione ha fatto il portiere Tauxis, detto gatto volante, il quale ha operato una decina di interventi di alta classe, quando già la folla stava aspettando la rete. Ottimo pure Papanoniu, pericolosissimo nelle azioni di contropiede e molto veloce.

La partita si è giocata per la maggior parte nella metà campo dei greci, i quali hanno adottato una tattica strettamente difensiva, lasciando il compito di attacco a soli tre uomini. Nel primo tempo i nostri hanno svolto un gioco pratico, basato su allunghi improvvisi e pericolosi, senza però riuscire a passare, data la grande giornata del portiere greco.

Nella ripresa, arrembaggio alla porta greca nei primi minuti, nei quali è scaturita pure l'unica rete della giornata. Al 5' Mitić si impossessava del pallone a metà campo, e, di corsa, si portava verso fondo campo, da dove centrava alla perfezione a Veselinović, il quale, da distanza avvicinata, non aveva difficoltà ad insaccare imparabilmente al volo.

Come punti da uno spillo, i greci tentavano di reagire immediatamente, ma le loro azioni si perdevano sui piedi della nostra difesa, tanto che Stojanović quasi mai dovet-

te intervenire su tiri diretti.

Al 17' Veselinović, ben imbeccato da Rajkov, tirava fuori da pochi metri, sprecando una buona occasione. Al 24' il portiere greco si fa applaudire per una spettacolare parata su tiro molto angolato di Zebec. Un minuto più tardi Rajkov, su azione personale, tirava in porta, ma il palo respingeva il forte tiro a portiere ormai battuto.

I greci ribattono pericolosamente in contropiede. Al 30' una loro pericolosa azione viene sventata in extremis da Boškov, il quale salva in angolo.

Gli ultimi minuti vedono la nostra squadra all'attacco. Mitić, Rajkov e Zebec tirano da tutte le parti, ma l'onnipotente Tauxis, aiutato pure dalla fortuna, para l'imparabile, cosicché la fine trova le due squadre con il punteggio acquisito di 1:0.

Giubilo, abbracci e strette di mano fra i nostri giocatori e dirigenti, i quali si sono meritatamente guadagnato l'ingresso in finale.

Conseguenze del caso Beara - Vukas

L'Hajduk minaccia di ritirarsi dal campionato

Domenica non si è presentato in campo contro il Sarajevo

Il caso dei nostri migliori calciatori Vukas e Beara, sospesi com'è noto dalla Federazione calcistica per non essersi presentati in tempo agli allenamenti collegiali della nazionale, ha superato ormai ogni limite, provocando una forte reazione negli ambienti sportivi di tutta la Jugoslavia.

Oggi è difficile pronunciarsi sulla colpevolezza e meno dei due assi, dato che non siamo a conoscenza di tutti i particolari, ma la decisione della commissione di disciplina, che ha squalificato per un mese i due menzionati e per di più sospeso pure Luštica, ci sembra per lo meno strana e discutibile.

Il problema è infatti molto semplice. O Beara e Vukas sono realmente colpevoli, ed allora il provvedimento disciplinare ci sembra troppo mite, oppure sono innocenti, ed allora ogni provvedimento a loro carico diviene paradossale.

Stando ad si dice, sembra che la seconda versione sia la più verosimile. Come sono andate le cose? Beara e Vukas, convocati agli allenamenti collegiali di Skoplje, hanno ricevuto da Leo Lemešić, membro della commissione tecnica, (cioè secondo la versione spalatina) il permesso orale di presentarsi con due giorni di ritardo. Ambedue infatti sono partiti da Spalato regolarmente per portarsi a Tirograd, ma a Dubrovnik sono stati avvertiti che potevano rientrare, dato che la Federazione gli aveva già sospesi.

Appena avuta notizia del provvedimento e della susseguente squalifica, la direzione dell'Hajduk ha convocato il plenum straordinario della società, nel quale è stata presa la deliberazione di ritirarsi dal campionato, se il provvedimento a carico dei due giocatori non venisse revocato. L'Hajduk ha attuato la sua decisione già domenica, non presentandosi in campo nella partita che a Spalato doveva opporlo al mediocre Sarajevo.

Ieri è partita alla volta di Belgrado una deputazione spalatina, la quale propugnerà il proprio punto di vista ed i propri diritti alla riunione straordinaria della Federazione, che si riunirà questa sera a Belgrado.

Oggi è molto difficile fare dei pronostici. L'avventata decisione della Federazione non mancherà di provocare i soliti commenti tendenziosi. Perciò è necessario esaminare il caso serenamente e prendere le decisioni disciplinari solamente in caso di documentata colpevolezza dei così detti «ribelli».

Infatti sarebbe molto ineccezionale che l'Hajduk, il quale mira alla conquista del titolo di campione jugoslavo, si ritirasse dal campionato a sole sette giornate dalla fine, provocando così una forte reazione in tutti i nostri ambienti sportivi.

Leo Lemešić è tenuto a pronunciarsi sulla versione data dall'Hajduk, concernente il permesso da lui dato ai due colpiti. Se questo verrà accertato, automaticamente Beara e Vukas verranno prosciolti da ogni accusa e l'incriminato verrebbe ad essere Leo Lemešić, una delle nostre più note personalità calcistiche ed arbitro di fama internazionale.

Campionato repubblicano sloveno - Girone occidentale

L'Aurora torna da Domžale con il brillante risultato di 5:1

La superiorità tecnica dei capodistriani si è rivelata anche su un campo in pessime condizioni

AURORA - DOMŽALE 5:1

AURORA: Dobrižna, Perini, Vattovani, Orlati, Santin, Carini, Poljšak, Ramani, Norbedo, Favento, Turčinović.

DOMŽALE: Vasilje, Vajet, Laznik, Pozdarec, Kušar, Orehek, Ružič, Zevnik, Vidmar, Zukočič, Vasko.

ARBITRO: Savino di Lubiana.

MARCATORI: Turčinović al 19' e al 38', Poljšak al 25' del 1º tempo. Perini al 23', Zukočič al 4' e Poljšak al 25' della ripresa.

Il largo vantaggio di questa vittoria auroriana, nella prima giornata di ritorno, potrebbe far supporre che la partita sia stata un monologo capodistriano, contrariamente a quanto si è visto sul rettangolo verde di Domžale dove i bianchi locali, rinnovati nei ranghi dopo il riposo invernale, hanno opposto una strenua resistenza al pressante quadrilatero celeste, che, specie nel primo tempo, ha funzionato a perfezione.

E la vittoria capodistriana è dovuta a una indiscutibile superiorità tecnica sugli avversari, i quali, con fusi nel gioco d'insieme, nulla hanno potuto contro il funzionario e veloce ingranaggio dell'undici di Dobrižna. E' stata in sostanza una bella partita, sovrata di scorrettezze, frenate dall'ottimo arbitraggio di Savino ed anche perché il gioco, piuttosto pesante degli ospiti, non ha potuto manifestarsi dato che

LA GIORNATA DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

IN TESTA ED IN CODA ALTALENA DI POSIZIONI

I sospiri della Triestina - Prova poco convincente della Fiorentina

GENOVA - MILAN 2:2 (1:2)

Il Genoa è sceso in campo privo di parecchi titolari, allineando molti giovani volenterosi, ma tecnicamente insufficienti ad opporsi al più classico Milan. Quest'ultimo ha iniziato la serie delle reti al 7' con Nordahl che ha potuto segnare facilmente da pochi passi. Due minuti dopo, su fallo di Pedroni, veniva concesso un rigore a favore del Genoa che Dal Monte trasformava con un tiro raso terra. Al 33' è stato il Milan ad ottenere un calcio di rigore per fallo di mano di Carlini, ma Franzosi miscuiva a pararlo mirabilmente. Il Milan ha però segna-

INTER - SAMPDORIA 2:1 (1:0)

Con una gara disputata costantemente all'attacco, l'Internazionale è tornata alla vittoria sul campo di S. Siro. La prima rete dell'Inter è stata segnata al 3' di gioco, su magnifica azione realizzata da Armando. Nella ripresa, vi è stata una costante pressione dei nero-azzurri. Al 34' l'Inter mettono al sicuro il risultato con Skoglund. A pochi secondi dalla fine, la Sampdoria accorcia le distanze con una rete segnata da Tortul. Calci d'angolo 16 a 1 per l'Internazionale, arbitro De Leo, spettatori 25 mila.

JUVENTUS - BOLOGNA 2:2 (0:1)

I bolognesi hanno concluso in vantaggio il primo tempo, segnando su azione di contropiede al 14' di gioco per merito di Cervellati. I Juventini hanno premuto all'attacco pressoché di continuo per riuscire a far breccia nella serrata schiera difensiva rosso-blu. Al 15' della ripresa, i bolognesi consolidavano il loro vantaggio per merito di Cappello. La Juventus reagiva prontamente e un minuto dopo Boniperti segnava a conclusione di una magnifica discesa. I bianco neri riuscivano a realizzare il pur meritato pareggio a 2' dalla fine per merito di Ferrario che approfittava di una respinta. A dimostrare la preponderanza degli attacchi juventini sono stati battuti 17 calci d'angolo contro il Bologna e due, uno per tempo, contro la Juventus. Arbitro Bellei, spettatori 25 mila.

UDINESE - LAZIO 1:0 (1:0)

Il gol segnato al 10' di gioco dall'ala sinistra Castaldo, è stato sufficiente all'Udinese per vincere una Lazio disordinata e sfortunata. I laziali tentavano di risalire lo svantaggio ma l'Udinese, che giocava in difensiva, riusciva a conservare il vantaggio, grazie anche a for-

tuosi rimpalli che hanno sbarbate la via della rete ai numerosi tiri degli attaccanti laziali. Calci d'angolo 9 a 3 per la Lazio, arbitro Marchetti, spettatori 30 mila.

NAPOLI - FIORENTINA 0:0

Partita complessivamente equilibrata. La Fiorentina ha giocato per il risultato utile, attuando uno stretto marcamento degli avversari e attaccando con pericolosità, specie nelle azioni di contropiede. Ha diretto l'incontro l'arbitro Bernardi.

NOVARA ROMA 2:0 (1:0)

La prima rete è stata segnata al 4' del primo tempo da Colombi, su precisa imbeccata di Arzo. Al 3' della ripresa, un gol segnato da Perinotto per il giallo-rossi veniva annullato per fuori gioco dello stesso. Al 24' Arce, ottimamente servito da Renica, consolidava il pareggio. Angoli 7 a 1 per la Roma, arbitro Ianni, spettatori 6 mila.

PALERMO - ATALANTA 0:0

Partita accanita tra due squadre bisognose di punti. L'Atalanta ha giocato per il pareggio, stringendosi in difesa e riuscendo a neutralizzare i continui attacchi del Palermo. Calci d'angolo 7 a 2 a favore dei palermitani, arbitro Liverano, spettatori 20 mila.

TORINO - SPAL 3:2 (1:1)

Strano risultato da una partita giocata per almeno 60 minuti in campo torinese. Sono bastate agli ospiti quattro o cinque azioni di contropiede per annullare, prima il vantaggio dei padroni di casa, poi per superarli. La Spal ha attaccato sino dall'inizio ed al 32' Bulent batteva la rete di Soldan su tiro di punizione di Ekner. Al 43' Boscolo, su azione di contropiede, otteneva il pareggio. La ripresa vedeva ancora la Spal all'attacco. Al 25' Fontanesi il riportava nuovamente a ferraresi in vantaggio. La pressione spalina continuava. Altra azione di contropiede dei torinesi realizzata bravamente da Buhtz. Tre minuti dopo, Bertolini insaccava la rete della vittoria. Calci d'angolo 9 a 1 per la Spal, arbitro Valacchi, spettatori 10 mila.

TRIESTINA - LEGNANO 2:1 (0:1)

Hanno segnato nel primo tempo al 30' Motta e nella ripresa al 1' Dorogic ed al 9' Sorenson entrambi per la Triestina. Calci d'angolo 3 a 2 per il Legnano, arbitro Orlandini, spettatori 13 mila.

I risultati e le classifiche nella 2.a pagina

Campionato Jugoslavo in forma ridottissima

Vardar-Lokomotiva 3-1

A Skoplje, di fronte ad un folto pubblico, si sono incontrate due squadre bisognose di punti, data la loro precaria situazione in classifica. La meglio è andata ai padroni di casa, dimostratisi più decisi e concreti nelle azioni conclusive. Essi passavano in vantaggio all'inizio del gioco con una rete di Georgijevski, doppiata alla mezz'ora dal centro attacco. Prima della fine, la Lokomotiva riusciva a ridurre lo svantaggio con una rete di Papez. Nella ripresa, il risultato non cambiava sino quasi alla fine, quando Senkijevski, ricevuto un perfetto passaggio da Georgijevski, riusciva a riappare per la terza volta la rete degli ospiti, consolidando così il vantaggio del Vardar.

Con questa vittoria il Vardar ha di molto migliorato la propria posizione in classifica e può guardare con serenità al futuro.

Le finali inglesi per la Coppa del mondo

PRONTA LA SCOZIA per l'incontro di Glasgow

LONDRA - La Federazione scozzese ha proceduto alla designazione dei calciatori che scenderanno il 3 aprile a Glasgow nell'ultimo incontro valevole per le qualificazioni del terzo gruppo eliminatorio (Paesi Britannici) dei Campionati del Mondo. L'undici designato è il seguente: Farm (Blackpool); Haughey (Celtic); Cox (Rangers); Evans (Celtic); Woodburn (Rangers); Aitken (Subderland); McKenzie (Partick Thistle); Johnstone (Hibernian); Henderson (Portsmouth); Brown (Blackpool); Ormand (Hibernian). In questa formazione il terzino destro Haughey e l'ala sinistra Ormand rifanno al loro esordio internazionale. I dirigenti inglesi non hanno ancora proceduto alla designazione della loro rappresentativa.

L'incontro Scozia-Inghilterra è molto atteso, in quanto indicherà la vincitrice del gruppo e di conseguenza la testa di serie del quarto girone per il turno finale. L'Inghilterra, attualmente in testa alla classifica con quattro punti, anche in caso di sconfitta ha assicurato la qualificazione, in quanto del gruppo britannico sono eccezionalmente ammesse al torneo che si disputerà in Svizzera due squadre anziché una.

La Scozia può temere invece l'eliminazione: attualmente, nella classifica, si trova a tre punti, seguita dal Galles con un punto. Se questo ultimo Paese dovesse conquistare l'intera posta che sarà in palio nell'incontro che si disputerà domani a Wreham contro l'Irlanda e se gli scozzesi dovessero perdere di fronte agli inglesi, si renderebbe necessario uno spareggio Scozia-Galles.



Come nelle favole
Spesse volte nelle storie per i bambini si trova il cacciatore che uccide il lupo o l'orso cattivo. Non vi ricorda la vostra fanciullezza questo cacciatore alsaziano che se ne torna a casa pacifico con la canoa in testa e l'orsacchiato di due quintali sulla schiena?

Risoltasi in un crollo di quindici minuti la triste trasferta del Saline - Pirano

L'Odred B ha schierato domenica nelle sue file ben cinque elementi della prima squadra

ODRED B - PIRANO 10-0

pubblico: «I celesti sono superiori, anche perché hanno allineato cinque elementi della prima squadra. Ma il Pirano si batte bene». Tanto bene che ai ragazzi bianco-arancione gli spettatori riservano, ripetiamo, calorosi applausi, specialmente al portiere Fomasari in gran giornata.

Negli ultimi 15 minuti del primo tempo vale la pena di fare la cronaca, perché qui la partita ha incominciato a prendere la brutta piega che ha preso. E' infatti al 30' che, dopo tutta una serie di corner a proprio vantaggio, l'Odred segna il primo goal della giornata per merito di Kumar. Il tiro era imparabile.

L'undici dell'Odred si lancia allora a tutto gas dalla pedana del primo successo. Un attacco segue l'altro, i piranesi fronteggiano la situazione sempre con baldanza, ma si nota già una certa frattura, una slegatura nei loro reparti costretti spesso, come si dice, alle corde. Al 35' Zdravković porta il vantaggio

odredino a due reti. Il goal viene fuori da un'azione confusa sotto porta: Zdravković elimina uno dopo l'altro tre avversari, poi cade e da terra calcia a caso fra le gambe degli ospiti; il pallone finisce in rete.

Al 40' l'arbitro annulla un pallone fuori dal campo e il pubblico del primo tempo si chiude registrando l'unico corner della giornata a favore del Pirano, peraltro inconcludente.

Alla ripresa si spera che il Pirano possa ritornare al gioco dei primi 30 minuti. Ma già al 3' Fornasario viene battuto da un pallone scaturito da una mischia sotto porta. Poco dopo deve incassare il quarto goal. Da qui in avanti la partita non ha più cronaca. L'undici piranese cede di schianto, è completamente disorientato. Fornasario non sembra nemmeno l'ombra del portiere del primo tempo, incappa, si confonde, si butta a vuoto. Fra gli odredini brilla il mediano destro Komboš; dei suoi compagni si può parlare di gioco onesto, che tuttavia mai riesce ad eccellere.

Comunque, altri goals si aggiungono al già pingue bottino dell'Odred, ma «così per fare» sulla partita, anzi su tutto lo stadio, cala la noia. Il soliloquio odredino non si fa come abbiamo detto, neppure apprezzare per qualità. Il Pirano vagamente buio più assoluto e il pubblico comincia a sfollare a un quarto d'ora dalla fine.

Il risultato di 10 a 0 dice e non dice tutto. E' nostra opinione che le sorti dell'incontro, sia pure in parte scontate per la superiorità «a priori» dei lubianesi, sarebbero state diverse qualora il Pirano non si fosse all'improvviso demoralizzato, perdendo la bussola.

PIRANO: Fornasario, Rosso, Silvestrini, Ernestini, Fonda, Dudine, Dapretto, Giacomini, Pieruzzi, Muisan, Tamaro.

ODRED: Benčić, Medved, Klancičar, Žižeg, Smolej, Rupčan, Zdravković, Cuban, Kumar, Palatinus, Komboš.

RISULTATI	
Genoa - Atalanta	2-3
Internazionale - Sampdoria	2-1
Juventus - Bologna	2-2
Lazio - Udinese	0-1
Napoli - Fiorentina	0-0
Novara - Roma	2-0
Palermo - Atalanta	0-0
Spal - Torino	2-3
Triestina - Legnano	2-1

LA CLASSIFICA	
Juventus	26 15 9 2 43:20 29
Fiorentina	26 15 9 2 40:18 39
Inter	26 14 10 2 44:24 38
Milan	26 13 8 5 55:30 34
Roma	26 9 10 7 40:30 35
Napoli	26 9 10 7 36:27 28
Bologna	26 10 8 8 38:32 28
Torino	26 8 11 7 30:33 27
Sampdoria	26 8 9 9 31:31 25
Novara	26 7 9 10 27:35 23
Atalanta	26 7 8 11 35:42 22
Lazio	26 8 8 10 27:31 31
Genoa	26 8 5 13 28:40 21
Spal	26 6 8 12 29:44 20
Udinese	26 6 8 12 28:40 20
Triestina	26 6 8 12 27:48 20
Palermo	26 6 7 14 27:47 19
Legnano	26 7 4 15 29:51 16

CONTINUA IL CAMPIONATO DEL CENTRO CALCIO DI POLA

LA TESTA E LA CODA IN DISPUTA AD UMAGO

Con la vittoria per 10:0, l'Istra ha segnato il record del campo

ISTRA B - CITTANOVA B 4:0 (2:0)

ISTRA: Zugnac, Bertok I, Lenarduzzi I, Bosè, Giraldi I, Laschizza, Giraldi II, Lenarduzzi II, Bernič, Smilović, Mauro.

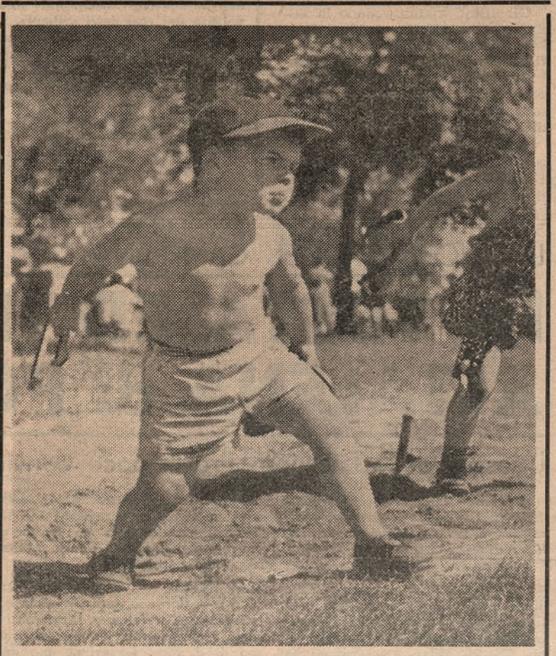
CITTANOVA: Pintar, Scropetta, Sain, Visentin, Zaccogna, Radislovič, Kukac, Zuzič, Radonič, Pavat, Zulič.

Con un bel sole primaverile rinfrescato da un leggero venticello, il campo sportivo di Umago, circondato da una corona di spettatori, ha ospitato domenica scorsa l'incontro calcistico Istra - Umago.

che non sono privi di volontà e di combattività, ma che manca loro la preparazione e anche un migliore portiere. Quello odierno ha danneggiato gravemente la squadra, lasciandosi sfuggire la maggioranza dei goals con la testa sulle nuvole, era quasi del tutto assente dalla partita.

La pioggia delle reti è caduta così: al 16' del I. tempo ha segnato Bosè, al 18' Lenarduzzi II, e per concludere il primo tempo con 3 a 0 al 23' Smilović. Nella ripresa la prima raffica partì con 3 goal in soli 4 minuti: al 7' e al 10' ha segnato Lenarduzzi II e all'8' Giraldi II. Al 15' autogol cittadino, al 20 e al 33' ha segnato Moro e al 40' ha arrotondato il risultato Bernič. Lenarduzzi con le sue tre reti è stato il miglior realizzatore dell'Istra.

Il suo goal al 10' della ripresa è stato il più bello della giornata. Dopo una confusione davanti alla porta del Cittanova, ricevuto al pallone a una distanza di due metri dalla porta, lo insaccava imparabilmente di testa, lasciando paralizzato il portiere e guadagnandosi l'applauso del pubblico. Un bel goal era anche quello di Mauro al 20' della ripresa, frutto di utili passaggi degli azzurri, che non hanno mostrato però in certi casi un gioco d'insieme. Però, in generale, i cittadino sono riusciti appena appena in qualche attimo di tutta la partita a portare il pallone sul campo dell'avversario. I loro tiri, sfumati, riuscirono leggermente a toccare le mani del portiere dell'Istra che è stato il più disoccupato in campo. P.P.



Nei paesi americani è diffuso tra i bambini lo sport della «Staffa». Si tratta di lanciare lontano un ferro di cavallo.

INIZIATA A FIUME la stagione ciclistica

La stagione ciclistica fiumana si è iniziata ufficialmente domenica con la disputa della Fiume-Kraljevia-Fiume (150 km), alla quale hanno preso parte corridori di Zagabria e di Fiume.

La prova che ha visto come interprete principale Brajan è stata vinta in volata dallo zagabrese Meteljkovic. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Meteljkovic in ore 1 e 23'; 2. Brajan a mezza ruota; 3. Fatur stesso tempo.

MENTRE LE SPIAGGE SONO ANCORA DESERTE ED IL MARE E' GELIDO

Rassegna delle nuove speranze per lo sport natatorio in Jugoslavia

NOSTRO SERVIZIO

BELGRADO, marzo — La primavera ha appena fatto sbocciare i primi fiori sui mandorli e le violette ancora timide si affacciano sulle brughiere, che già in Jugoslavia si parla di nuoto. Eppure sui monti le nevi attirano gli sciatori che non hanno ancora finito la loro stagione di gare! E il mare è ancora lorde di cavalloni che urlano sotto il forte vento di sciocco e le spiagge sono deserte perché nessuno si azzarda a mettere un dito in acqua con la temperatura che ancora fa.

quale tutta la sua città delira e che è un poco, in campo sportivo, lo stemma dei ragazzi, come Bobek e Mitic lo sono per Belgrado, Vukas e Beana per Spalato, Kurtini e Kovacic per Fiume.

La Liguria era ancora sedicenne quando cominciò a praticare il nuoto. E già nel 1949 prendeva parte a una riunione internazionale, coprendo i 100 metri dorso in 1'24"2. Questo praticamente fu anche il suo primo risultato, ottenuto in una gara ufficiale. Ma da allora quanto cammino ha percorso! C'è da rimanere proprio ad occhi spalancati per la meraviglia. Infatti, già l'anno successivo e cioè nel 1950 stabiliva il nuovo primato jugoslavo sui 100 metri dorso con il tempo di 1'20". Quando ormai si vedeva in lui la stella della grandi possibilità, purtroppo cadeva ammalata. Guarita, si dava completamente agli studi.

PRECISAZIONE

L'articolo sul «Caso Isola» comparso nella nostra precedente edizione è stato inviato dal compagno Slavko Prijon ed esprime una sua personale opinione. Errore di stampa alla pubblicazione. Errore di stampa alla pubblicazione.

Allenatore della Liguria è la vecchia gloria Barbieri, il quale ogni giorno la prepara scrupolosamente, facendole percorrere anche due o tre mila metri. «Questo anno — ha dichiarato Barbieri in una intervista — si svolgeranno i campionati europei di nuoto. Ed Esa si presenterà all'avvio preparata. Penso che riuscirà a percorrere i 100 metri in 1'06". Ma probabilmente un risultato ancora migliore lo otterrà nei 400 metri stile libero.

Milan Milakov significa, nel salto con l'asta per l'atletica jugoslava, ciò che rappresentò Warmedam per gli Stati Uniti, Ozolin per l'URSS, Neshida e Oe per il Giappone, Lundberg per la Svezia. E molti Paesi che nell'atletica leggera sono ai primi posti nella graduatoria europea non hanno ancora al loro Milakov, come la Germania e la Gran Bretagna.

Milan Milakov, che appartiene alla società Stella Rossa di Belgrado, è studente presso la Scuola superiore di cultura fisica ed è nato ad Adì il 24 giugno 1930. Egli è alto 1 metro e 78 centimetri e pesa 74 chilogrammi. Egli cominciò a praticare la ginnastica nel 1945 e solamente nel 1947 si orientò verso l'atletica leggera, nella quale scelse il

CAMPIONATO REPUBBLICANO GIRONO OCCIDENTALE

Table with 2 columns: Team Name and Score. Domžale - Aurora 1:5, Jesenice - Branik 4:3, Krim - Zeljeznikar 2:3, Slovan - Postojna 2:1, Odred B - Pirano 10:0

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team Name and Points. Aurora 96, Slovan 95, Pirano 85, Branik NG 95, Zeljez. NG 94, Krim 94, Postojna 94, Jesenice 93, Domžale 90, Odred B (fuori concorso)

LE PARTITE DI DOMENICA

- A Capodistria: Aurora - Odred B
A Pirano: Pirano - Branik N.G.

MINARDI HA VINTO SUDANDO IL GIRO DELLA CALABRIA

Coppi battuto in volata arriva a quattro macchine

Inutile offensiva sfoderata dal "campionissimo", per tutta la gara

Il giro della Calabria, prima prova valevole per il campionato italiano, ha avuto una conclusione quanto mai drammatica e sorprendente. Fausto Coppi, dopo aver riagganciato e distaccato tutti i migliori, si è visto togliere proprio sotto il telone d'arrivo la meritata vittoria da un Minardi, guizzato fuori negli ultimi metri.

solì 20 km dall'arrivo. La corsa si risolveva così negli ultimi 200 metri. Coppi, nella attesa che Minardi attaccasse, ha tardato un po' troppo cosicché Minardi, giunto in condizioni di migliore freschezza, riusciva a bruciarlo proprio negli ultimi metri, fra lo stupore generale dell'imponente folla.

La vittoria di Minardi non fa tuttavia una grinza, giacché lui è stato l'unico a resistere alla poderosa offensiva sfoderata dal campione del mondo nella fase conclusiva della corsa. Coppi, raggiunto il gruppo "1" testa, che aveva registrato già un vantaggio di 8', partiva a pieni pedali e staccava tutti di forza. Alla sua pedalata resistevano solamente Minardi e Monti, ma quest'ultimo cedeva di schianto a

L'ordine di arrivo: 1) Minardi Giuseppe, che ha compiuto i 236 km alla media oraria di km 34,500; 2) Fausto Coppi, a mezza macchina; 3) Monti, a 239"; 4) Albani a 527".

Allievi della Proleter alla «Coppa Slovan»

Ieri si è svolto sulle strade del nostro Distretto l'ultimo allenamen-

to dei nostri ciclisti in vista dell'inaugurazione della stagione ciclistica ufficiale, che si terrà domenica prossima a Fiume con la disputa della tradizionale «Coppa Stojan». Quasi tutti i nostri ciclisti hanno dimostrato di aver raggiunto un grado di forma soddisfacente, dato che siamo ancora all'inizio delle gare. Hanno fatto spicco Miklavčič e Visintin, ormai veterani delle corse. Hanno bene impressionato pure i giovani Piciga, Riccobon e Morgan, i quali si presenteranno domenica per la prima volta ad una corsa. La commissione tecnica della Proleter, dopo l'allenamento, si è riunita ed ha formato la squadra come segue: Miklavčič Mirko, Visintin Bruno, Piciga Rajko, Riccobon Giuseppe, Morgan Paolo, Steffè Pietro, Ruzier Sergio e Schipizza Paolo. La «Coppa Stojan» si disputerà sul percorso Fiume-Birsa Bistrica-Fiume, per un totale di km 96. Auguriamo ai nostri ciclisti, in questa loro prima uscita, i migliori successi.

LE OLIMPIADI, UNICA VERA MANIFESTAZIONE MONDIALE

Continuo superamento di primati e di tecniche

Una competizione che brucia inesorabilmente statistiche e ricordi

L'atletica leggera moderna è nata circa un decennio prima della fine del secolo scorso. Dalla prima Olimpiale moderna, svoltasi ad Atene nel 1896, all'ultima che si è effettuata nel 1952 ad Helsinki, si ha tutta la storia dell'atletismo mondiale ed un continuo susseguirsi di risultati, di primati e di primati. Oggi i risultati della prima Olimpiale hanno un valore rievocativo tanto apparso evidenti e talvolta sbalorditivi i progressi compiuti da quei lontani giorni dell'inizio.

Il salto con l'asta, i risultati non tardarono a venire e già nel 1947 riuscì a saltare metri 2,90. Da allora il suo significativo ruolo di marcia è il seguente: 1947 metri 2,90; 1948 m. 3,40; 1949 m. 3,90; 1950 m. 3,91; 1951 m. 4,10; 1952 m. 4,21; 1953 m. 4,31.

goli, volta per volta ci fu l'eccellenza della massa. Basta pensare che il vincitore del lancio del disco alle Olimpiadi di Berlino nel 1936, l'americano Carpenter (metri 50,48) non sarebbe neppure entrato nella classifica dei primi sei (Grigalka, mt. 50, 71) delle Olimpiadi di Helsinki. E che dire poi dei 1500 metri corsi la prima volta, nel 1896, dall'australiano Plank in 4'33"2 10 per arrivare agli ultimi corsi e vinti da Barthel in 3'45"2 10?

L'Olimpiade è il vero campionato mondiale dell'atletica leggera; anzi, è l'unico vero campionato mondiale, in quanto l'atletica leggera è l'unico sport veramente universale. Ogni quattro anni le forze atletiche di tutti i continenti trovano modo di incontrarsi direttamente e riassumere così assieme il lavoro di detto periodo. I 12" sui cento metri dell'americano Burke, oggi possono anche far ridere se, si parago-

E' comunque indubbio che l'atletismo mondiale non ha mai badato troppo per il sottile nel glorificare certe teorie e certi tecnici. Ha preso il buono da ovunque venisse, senza ancorarsi a nessuna vecchia base, ha all'occorrenza invece buttato a mare teorie, idee ed esperienze che pochi anni prima aveva magari glorificate. E, forse senza un briciolo di pietà per i ricordi ci si è attenuti alla stretta realtà delle cifre, che nell'atletica sono quelle che contano ed alla resa dei conti danno un bilancio brillante e sorprendente.

I risultati finora conseguiti, hanno quasi del miracoloso, però non è da gridare al miracolo se alle nuove Olimpiadi di Melbourne nel 1956 anche questi saranno migliorati. Al termine dell'Olimpiade del 1912, solo quattro primati resistettero (200 metri, 110 metri ad ostacoli, 400 metri ad ostacoli e salto triplo). Nel 1932 si ebbe un'altra ecotomie di primati ed a fare buon guardia al passato non rimasero che il salto in alto, il salto in lungo ed il lancio del martello. In questo stesso anno venne demolito il primato dei 1500 metri dall'italiano Becali, detenuto dal celeberrimo finlandese Nurmi. Un terzo scossone ai primati la si ebbe nel 1952 e con la caduta di questi scomparvero anche la pregiudiziale che era nata col tempo attraverso i risultati e che era stata confermata nel tempo dagli stessi risultati. Una volta ogni nazione andava famosa per la sua prevalenza in una determinata specialità; così l'America era famosa per i suoi velocisti, il Giappone per i saltatori di triplo, la Germania per i lanciatori di martello, la Finlandia per i giavellottisti ed i passi scandinavi per i loro fondisti e mezzofondisti. Nel 1952 ad Helsinki si ebbero risultati tali da buttare a monte queste convinzioni, perché non fu un negro a vincere la gara di velocità, perché il mezzofondo fu appannaggio del lussemburghese Barthel, perché il fondo toccò al cecoslovacco Zatopek, perché il martello fu vinto dall'ungherese Csermak ed il giavellotto andò all'americano Jong.

Ma al di là dei primati dei sin-

Il via al ritorno della Sottolega di Fiume

Un buon inizio dello Scoglio Olivi

Lo Scoglio Olivi di Pola si è liberato dello scomodo asse di Jedinstvo, piegando i diretti avversari per ben 5 ad. In tal modo i polesi, non solo hanno smentito la tradizione che li voleva poco brillanti sul proprio terreno, ma sono riusciti ad imporsi su quella squadra che sembrava una delle candidate per la vittoria finale. Così lo Scoglio Olivi rimane solo in testa alla graduatoria. In questa ha fatto un altro passo avanti il Rudar che, piegando il Naprijed per 4 a 1, si è venuto a piazzare al secondo posto nella classifica generale ad un solo punto dalla capolista Scoglio Olivi. I minatori procedono veloci in questo inizio del girone di ritorno e certamente sapranno fare ancora molte cose onorevoli se sapranno mantenere il ritmo che finora ha caratterizzato le loro azioni. Perdendo a Pola, lo Jedinstvo ha lasciato via libera pure al Mladost, il quale, con un migliore quoziente reti degli atleti di Ogulin, è passato al terzo posto assoluto. L'Orient, continuando la sua marcia vittoriosa, ha portato via un prezioso punto al Crkvenica, mentre i fiumani hanno pa-

regiato con il risultato di 2 a 2. Dallo Scoglio Olivi allo Jedinstvo la differenza in graduatoria rimane però solo di tre punti. Da queste squadre dovrebbe uscire la vincitrice assoluta, in quanto l'Abbazia sembra aver dato definitivamente l'addio alle sue speranze migliori, poiché è stata piegata dal Mladost e con i suoi 19 punti non può ormai aspirare a grandi cose. Tuttavia in gara potrebbe rientrare ancora la Torpedo, che domenica, ha piegato il Borac per 2 a 0 e si trova a quota 18, avendo però disputato una partita in meno.

Tuttavia la maggior impresa compiuta domenica scorsa non è tanto la vittoria casalinga ottenuta dallo Scoglio Olivi, quanto la del tutto imprevedibile impresa del 3 Maggio che si è risvegliato e che, dopo 17 partite, ha colto la sua prima vittoria espugnando il campo di Albona. Ed è ragione di maggior meraviglia questo risultato, in quanto l'Albona aveva dato nelle ultime partite segni evidenti di ripresa. Si vede però che si trattava di solo fuoco di paglia, oppure che al 3 Maggio è riuscito un colpo grosso che forse mai più potrà ripetersi. Ad ogni modo il tempo sarà il miglior giudice e vedremo prossimamente come la squadra dei cantieri si comporterà.

SOTTOLEGA DI FIUME I RISULTATI

Table with 2 columns: Team Name and Score. Crkvenica - Orient 2:2, Mladost - Abbazia 2:0, Hidroelektra - Nehaj 2:2, Albona - 3 Maggio 2:3, Torpedo - Borac 2:0, Rudar - Naprijed 4:1, S. Olivi - Jedinstvo 5:0

LA CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team Name and Points. S. Olivi 17, Rudar 11, Mladost 17, Jedinstvo 17, Orient 17, Abbazia 17, Torpedo 16, Crkvenica 17, Borac 17, Hidroelektra 17, Nehaj 17, Naprijed 16, Albona 17, 3 Maggio 17



Preparazione senza sosta

Tutte le sezioni della società atletica «Partizan» stanno attivamente preparandosi per i prossimi saggi ginnici primaverili. Particolarmente curata è l'istruzione per le manifestazioni in occasione del 1 Maggio

CRONACHE CALCIO VARIE

LEGA SLOVENA-CROATA

Il campionato della Lega slovena-croata non ha veramente pace. La filastrocca, iniziata nel girone di andata, continua pure ora nel girone di ritorno, in quanto già nella prima giornata le posizioni in testa alla graduatoria si sono mutate, anche per il forzato riposo del Metalac. Questa volta a conquistare la prima poltrona è stato il Tekstilac cheha piegato la Locomotiva con l'egregio punteggio di 6 a 0. Però si capiva che i fiumani avevano ancora il fiato corto e che gli anni pesavano sui parecchi dei suoi componenti. Non è stata dunque una sorpresa, come lo è stata invece la vittoria della Sloboda di Fiume.

Qui la Quarnero è caduta malamente mentre avrebbe potuto portare a suo vantaggio il punteggio finale. Lo Split ha ottenuto logicamente il punteggio più elevato. Infatti gli spalatini hanno piegato con un sec-

SOTTOLEGA

Table with 2 columns: Team Name and Score. Korotan - Kladirov 2:2, Quarnero - Sloboda 1:2, Tekstilac - Locomotiva 6:0, Split - Ljubljana 9:0, Segesta - Slaven 2:2, Ripsava il Metalac

CLASSIFICA

Table with 2 columns: Team Name and Points. Tekstilac 11, Metalac 10, Split 11, Slaven 11, Kladirov 11, Ljubljana 11, Sloboda 11, Segesta 11, Quarnero 11, Locomot. 11, Korotan 11

co 9 a 0 il Lubiana, quello stesso che nel girone di andata, aveva subito solamente una sconfitta e che in graduatoria era accoppiato proprio allo Split. Si vede che il riposo invernale ha influito favorevolmente sui giocatori dalmati.

LEGA INTERREPUBBLICANA DI CALCIO

SLOBODA - QUARNERO 2:1

(2:0) — La Quarnero ha iniziato male il girone di ritorno della Lega Interrepubblicana, perdendo malamente in casa per 2 a 1 con la Sloboda di Varazdin. In una partita opaca, i quarnerini, che avevano attaccato di più specialmente nel secondo tempo, nonostante fossero rimasti in 10 per l'espulsione di Zirkovič, non hanno saputo trovare il necessario mordente nell'attacco per poter prevalere.

I tecnici che lo hanno visto in allenamento con una costanza da far stupire, hanno dichiarato che senza altro quest'anno egli otterrà dei risultati superiori a quelli dell'anno passato e che certamente saprà lottare ad armi pari nei prossimi campionati continentali con i migliori europei. Il che lascia presagire che Milakov saprà raggiungere con onore in 10 per il primo traguardo, in attesa di quelle Olimpiadi per le quali intende dare tutto se stesso. R.O.